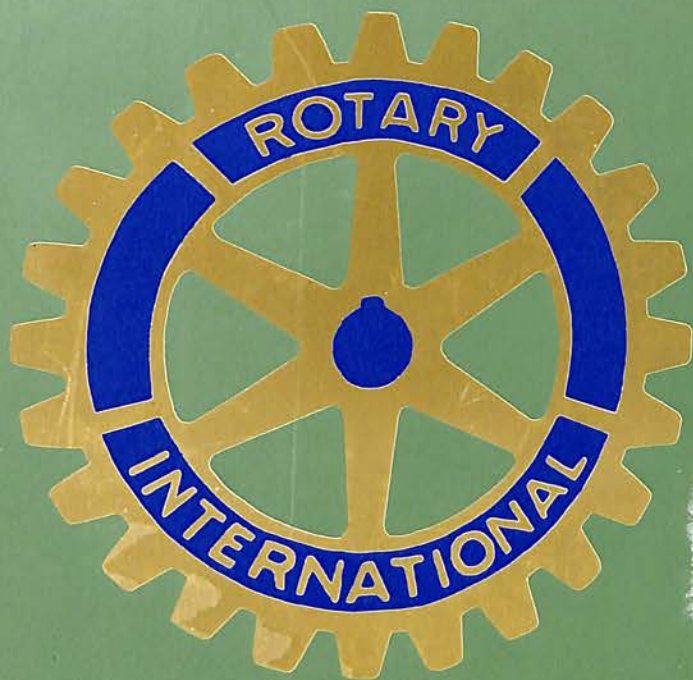


ROTARY INTERNATIONAL

186° DISTRETTO - ITALIA



Bollettino

del

Rotary Club di Legnago

LUGLIO - AGOSTO 1974

RIELLO

gruppi termici a gasolio, a nafta, a gas
bruciatori di gasolio e di nafta
radiatori e piastre radianti
valvole e detentori
circolatori d'acqua
condizionatori d'aria



RIELLO O.F.R. S.p.A. - Legnago (VR) - Tel. (0442) 22086

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO



VITA DEL CLUB

Anno Rotaziano 1974 - 75

CONVIVIALE DEL 2 LUGLIO 1974

È questa la prima conviviale dell'anno rotariano 1974-75.

Siamo riuniti al ristorante «Romagnolo» di Cerea dove avverranno le conviviali per i prossimi tre mesi. Sono presenti gli amici: Avrese, Carrara, Cavestro, Ceccon, Corsini, Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino, De Togni, Fantoni, Felici, Foffano, Giacomelli, Mantovani, Giorgio Marani, Marchiori, Piazza, Rigobello, Russitto, Soave, Stoppazzola, Zanetti.

Al termine della cena il nuovo Presidente Prof. Giovanni Russitto fa omaggio di un vaso di ceramica di Bassano al Past President dott. Alberto Avrese a ricordo della passata presidenza quindi così si rivolge ai soci:

Cari amici,

È questa la prima conviviale del nuovo anno rotariano. Qualcuno potrebbe dire: è il tempo che passa, ma meglio è certamente dire: è la vita che continua. Avremo occasione di tornare su questo più avanti.

Ora, come d'altra parte è consuetudine, vorrei rivolgere a nome di tutti voi un particolare ringraziamento per quanto ha fatto nell'anno rotariano testé concluso il nostro « past president », l'amico dott. Alberto Avrese.

Caro Avrese tutte le presidenze hanno i loro lati positivi e quelli diciamo... meno positivi. È sempre stato così, è e sempre lo sarà! Ma nella valutazione della tua presidenza forse sarebbe più opportuno richiamare l'attenzione su come essa è stata condotta. Non vi è dubbio che l'impegno appassionato, talvolta anche accanito, la tenacia e la fede in quello che hai fatto è forse la parte più bella e, perché no, anche la più entusiasmante della tua presidenza. Certo non dimenticheremo, né il fornito calendario di conferenze da te organizzato, né l'attività promozionale sulla conoscenza delle pos-

sibilità economiche e sociali della zona legnaghese. Quest'ultima tua proposta è auspicabile anzi possa essere dal nuovo consiglio, direi da tutti noi, portata avanti con un efficace, razionale dibattito al quale spero vorranno partecipare i responsabili più qualificati delle attività politiche, finanziarie, industriali e commerciali.

Grazie amico Avrese ancora una volta, a nome di tutti i rotariani legnaghesi e a ricordo di questa tua valida esperienza accetta questo modesto oggetto che spero sarà da te e dalla Signora Rosetta gradito.

Credo ancora di dover estendere a nome di tutti voi, un particolare sentito ringraziamento all'Avvocato Gianni Carrara e al Dott. Vittorio Criscuolo che per anni hanno fatto funzionare con encomiabile attaccamento e con assiduo impegno la segreteria e la tesoreria, se così si può dire, del nostro Club.

È questo il momento delle dichiarazioni, delle dichiarazioni programmatiche. È il momento dello sguardo rivolto al futuro o forse meglio dire: dei propositi, delle promesse.

Comprenderete come sia difficile non riuscire conformista, pleonastico, scontato, in questa situazione!

Cercherò pertanto, tediandovi il meno possibile, di proporre alcune considerazioni ed alcuni lineamenti di condotta che spero avrò, o meglio avremo noi del consiglio, la forza di condurre a termine.

Ho partecipato recentemente a due congressi dove si sono dibattuti problemi ed indirizzi rotariani: Trieste e Roncegno.

Non fatevi illusioni: il Rotary Club non è altro che: noi stessi. Non è una camicia che si indossa per venire ad una riunione né tanto meno rotariani si diventa perché si inizia la conviviale con il canto... o si consuma un pasto unico.

Sì, lo si può fare ma per noi... essere rotariani vuol dire soprattutto essere disposti ad un dialogo fattivo, informativo,

sotto forma del dare e del ricevere, d'un dialogo costruttivo per una preparazione tecnica, professionale ed anche politica.

Alludo qui al concetto classico di politica, al concetto già ben definito dal pensiero greco e romano di attività rivolta al bene pubblico, anche se il campo sociale nella sua composizione attuale non può essere paragonabile a quello del mondo greco e latino. Se politica vuol dire: proporre ed impegnarsi in una attività pubblica che deve però essere aderente alle aspettative ed alle possibilità del momento, il Rotary lo può fare proprio perché *élite* di azione e di conoscenze tecniche. Politica infatti non solo deve essere scienza del possibile ma scienza del possibile in rapporto al desiderio di una vita migliore per tutti gli uomini.

Attenzione: non è sufficiente desiderare il bene; è opportuno, indispensabile attuarlo senza prescindere da quella complessa struttura che è l'uomo: struttura che talvolta presenta contrasti, incongruenze, controsensi, imprevisti comportamenti.

Ormai nelle attività umane vi sono scienze ben conosciute che devono essere rispettate nelle loro richieste metodologiche se non vogliamo che tradiscano o facciano fallire i desideri soprattutto utopistici. L'azione utopistica si riconosce in quanto azione impossibile ad attuarsi, non per logico processo mentale, ma per positivista impossibilità di adattamento al comportamento umano. Quante volte si è tentato di forzare tragicamente le ferree leggi dell'economia con logico ma emotivo processo mentale e quante volte il concetto di democrazia è stato interpretato e condizionato da desideri personali.

Certo non esiste una soluzione matematica, né tanto meno logica del problema, esiste però una predisposizione mentale al dialogo, all'azione dove il desiderio di un fatto sociale viene suffragato, confortato e confrontato continuamente col principio sacro ed inviolabile della libertà non solo personale ma anche della libertà collettiva.

Cari amici non credo sia del Rotary risolvere i problemi con aiuti finanziari, diciamo pure con... elemosine. Certo tutto questo si può fare per quantificare il nostro impegno. Ma meglio è proporre al pubblico e alle autorità per risolvere determinati problemi metodi e tempi di attuazione confortando l'azione politica con la conoscenza tecnica.

Se così si farà credetemi si risolve anche l'altro grave problema che è quello di farci conoscere o meglio non tanto di farci conoscere, perché tutto questo si potrebbe ridurre a vanità, ma di permeare gli altri di quella mentalità rotariana che così intesa può anche finire di essere mentalità di *élite* per divenire finalmente modo di sentire di capire e di agire, di servire cioè, universale.

Amici ancora un rilievo prima di concludere. Avevo all'inizio detto che l'alternarsi delle presidenze nel Rotary poteva essere espressione del passare del tempo o dell'evolversi della vita.

Nella prima definizione vi è tutta la finitezza dell'uomo, in quanto soggetto, in quanto coscienza di una esperienza naturale ma limitata. Da questa esperienza discende anche il nostro concetto di tempo: tempo che ha un inizio, uno sviluppo ed una fine.

Nella seconda definizione, nell'altra definizione: la vita continua, l'uomo è ridotto, meglio è ricondotto a puro fenomeno biologico, a vero fenomeno biologico od elemento costitutivo di un processo che evolve e che si continua al di là della sua personale esperienza.

Amici credo che l'uomo moderno sia portato a valutare i punti positivi di questo secondo tipo di pensiero, credo cioè che sia veramente iniziato dopo l'era della morte di Dio, anche quella della morte dell'uomo.

In tutti i casi comunque e al di là di quanto vogliono dire queste espressioni, forse più suggestive che reali, non c'è dubbio che l'uomo rimane l'elemento non solo più impor-

tante ma da poco tempo anche l'elemento determinante del fenomeno biologico della vita, inteso nel senso più vasto e generale.

Questo fenomeno della vita, a prescindere da ogni interpretazione che se ne può dare, dobbiamo rispettare, onorare, servire diciamo noi rotariani, con tutto il nostro impegno emotivo ma anche razionale.

CONVIVIALE DEL 9 LUGLIO 1974

È riunito il Consiglio direttivo del Rotary. Sono presenti gli amici: Alberti, Cavestro, Giacomelli, Giorgio Marani, Piazza e Russitto. Nella riunione di questa sera viene varata l'organizzazione interna del club che risulta così composta:

Azione interna

Piazza, Carrara, Dell'Omarino

Classifiche

Finato, Foffano, Stoppazzola

Nomine

Bordogna, Criscuolo, Soave

Interesse pubblico

De Biasi, Menin, Fezzi

Delegato gioventù

Cavestro

Azione internazionale

Lanata, Fantoni

Borse di studio

Avrese, Mantovani

Azione professionale

Rigobello

Bollettino

Dell'Omarino.

CONVIVIALE DEL 16 LUGLIO 1974

Sono presenti a questa conviviale i soci: Alberti, Avrese, Carrara, Cavestro, Ceccon, Corsini, De Biasi, Dell'Omarino, Giacomelli, Luciano Marani, Marchiori, Marconcini, Menin, Piazza, Picotti, Russitto, Soave, Stoppazzola. Si sono scusati: Mantovani, Foffano, Bottaccini, Parodi, Fantoni. Al termine della cena il Presidente Prof. Russitto rapidamente svolge l'informazione rotariana. Il primo argomento trattato è la nomina dell'ing. Bruno Bresciani a socio onorario, nomina approvata all'unanimità per acclamazione. Altro argomento trattato è quello delle conviviali, così risolto dal consiglio direttivo: conviviale normale nel I, III e IV martedì di ogni mese, II e V riunione al caminetto per il Presidente, consiglieri ed eventuali soci con cena. Non vi sarà l'obbligo dell'assiduità in queste due riunioni.

Il Presidente ci informa quindi dell'interclub con Adria e Peschiera presso l'Hotel Du Parc di Garda gentilmente messo a disposizione del Rotary dalla Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno. Durante questo incontro ci sarà un concerto d'organo nella chiesa di Cavaion tenuto dal Prof. Crestani titolare della cattedra d'organo del conservatorio di Verona.

Prima di terminare la conviviale il Prof. Russitto incarica i soci Giorgio Marani, Carrara, Criscuolo, Piazza e Soave di rivedere la quota di partecipazione al club per l'anno rotariano 1974-75.

CONVIVIALE DEL 23 LUGLIO 1974

Il numero alquanto modesto delle presenze ci rammenta che siamo in periodo di vacanze. Infatti al ristorante « Romagnolo » di Cerea sono presenti gli amici: Carrara, Cri-

scuolo, De Biasi, Dell'Omarino, Ferrarese, Foffano, Giorgio Marani, Piazza, Picotti, Rigobello, Russitto, Soave. Si sono scusati Avrese e Marchiori.

La discussione di questa sera presieduta dal Presidente prof. Russitto verte sul tema dell'assistenza sanitaria in Italia. Nella discussione viene preso in esame il deficit enorme degli ospedali il debito delle mutue, puntualizzando che tale fenomeno si è creato per l'enorme sviluppo degli istituti ospitalieri, sviluppo dovuto a fattori politici e non a indirizzi strettamente sanitari ed economici.

RIUNIONE AL COMINETTO DEL 30 LUGLIO 1974

Preseduta dal Presidente Prof. Russitto e alla presenza dei consiglieri Alberti, Cavestro, Giorgio Marani, Piazza, viene discussa l'organizzazione interna del club, le prospettive delle future relazioni, gli argomenti che possano interessare il maggior gruppo di soci e quanto è più possibile fare per mettere in pratica il servire rotariano. In particolare vengono discussi i prossimi interclub: quello di Garda e particolarmente quello di Lagny e viene affidato al dott. Fantoni l'incarico di mettersi in contatto con il collega francese per fissare la data dell'incontro. Viene poi data lettura della lettera del dott. Gobbetti che chiede un congedo temporaneo dal Club.

CONVIVIALE DEL 6 AGOSTO 1974

La conviviale di questa sera si è svolta presso il ristorante « Zanaro » di Vigo di Legnago. Erano presenti gli amici: Alberti, Ceccon, De Biasi, Dell'Omarino, Fantoni, Foffano, Giacomelli, Marchiori, Menin, Piazza, Russitto, Stoppaz-

zola. La scelta temporanea della nuova sede è dovuta alla chiusura per ferie del ristorante « Romagnolo » e di quasi tutti i ristoranti della zona. Anche se la conviviale non aveva tutte le caratteristiche tipiche del Rotary, tuttavia la cena è stata ottima e la conversazione piacevole. E infatti non è tipico del periodo di vacanza trovarsi tra amici attorno ad una tavola con buoni piatti, con vino fresco e genuino a conversare piacevolmente?

CONVIVIALE DEL 20 AGOSTO 1974

Sono presenti i soci: Ballarini, Bordogna, Cavestro, Giacomelli, Luciano Marani, Marchiori, Menin, Parodi, Rigobello, Russitto, Soave, Stoppazzola. Presieduta dal Prof. Russitto anche questa conviviale è tipica del periodo estivo.

La riunione serve per una prima ripresa dei contatti per coloro che sono già tornati dalle ferie e per un amichevole scambio di idee.

CONVIVIALE DEL 27 AGOSTO 1974

Sono presenti gli amici: Ballarini, Bellini, Bordogna, Carrara, Ceccon, Corsini, De Biasi, Dell'Omarino, Foffano, Giacomelli, Parodi, Picotti, Russitto, Soave, Torelli. Dopo la cena presieduta dal Presidente Prof. Russitto viene comunicata la data per l'interclub Legnago Lagny che è fissata nei giorni 27, 28, 29, 30 settembre. La notizia del prossimo viaggio in Francia viene accolta con soddisfazione e già da ora si preannuncia un nutrito numero di partecipanti.

Successivamente viene comunicato che nell'interclub di Legnago, Adria, Peschiera il concerto d'organo del Prof. Crestani non avverrà per sopravvenuti impedimenti. Dopo le comunicazioni rotariane la riunione viene rapidamente sciolta.

CARICHE SOCIALI E COMMISSIONI 1974-75

Presidente

Russitto dott. prof. Giovanni

Past President

Avrese gr. uff. dott. Alberto

Segretario

Giacomelli rag. Renzo

Vicepresidente

Piazza dott. prof. Alessandro

Tesoriere

Marani cav. Giorgio

Consiglieri

Alberti dott. Luigi

Cavestro rag. Manlio

Marani cav. Giorgio

Prefetto

Picotti dott. Tomaso

Commissione per l'azione interna

Piazza dott. prof. Alessandro

Carrara avv. Giovanni

Dell'Omarino dott. Giampaolo

Commissione per le classifiche

Finato Martinati dott. Guido

Foffano cav. dott. ing. Renato

Somaglia di Stoppazzola co. dott. Scipio

Commissione per le nomine

Soave dott. Luigi

Criscuolo cav. uff. dott. Vittorio

Bordogna dott. Alberto

Commissione per le attività di pubblico interesse

De Biasi dott. prof. Sergio

Menin dott. ing. Giannantonio

Fezzi dott. Bruno

Delegato per la gioventù

Cavestro rag. Manlio

Commissione per le relazioni internazionali

Lanata cav. uff. dott. ing. Luigi

Fantoni dott. Pietro

Delegati per le borse di studio

Avrese gr. uff. dott. Alberto

Mantovani comm. prof. dott. Antonio

Delegato per le attività economiche e professionali

Rigobello avv. Walter

Commissione per le quote sociali

Piazza dott. prof. Alessandro

Marani cav. Giorgio

Carrara avv. Giovanni

Criscuolo cav. uff. dott. Vittorio

Soave dott. Luigi

Delegato al bollettino

Dell'Omarino dott. Giampaolo

SOCI ANNO ROTARIANO 1974 - 75

ALBERTI dr. Luigi

Via Matteotti, 52 - 37045 LEGNAGO

AVRESE gr. uff. dr. Alberto

Corso Cavour, 2 - 37100 VERONA

BALLARINI dr. Edoardo

Via Vescovado - 37051 BOVOLONE

BARBARESI prof. dr. Franco

Via Don Minzoni, 38-B - 37045 LEGNAGO

BELLINI geom. Benedetto

C.so Fraccarolli, 191 - 37049 VILLABARTOLOMEA

BORDOGNA dr. Alberto

Via Garibaldi, 7-a - 37051 BOVOLONE

BOTTACIN cav. dr. Cesare

Via S. Apollonia - 37044 COLOGNA VENETA

BRESCIANI cav. uff. dr. ing. Bruno

37053 CEREIA

CARRARA avv. Giovanni

Viale dei Tigli, 33 - 37045 LEGNAGO

CAVALLARO dr. ing. Pierantonio

Via Paride, 32 - 37053 CEREIA

CAVESTRO rag. Manlio

Via XX Settembre, 5 - 37045 LEGNAGO

CECCON cav. dr. ing. Bruno

Via Matteotti, 18 - 37045 LEGNAGO

CORSINI dr. Vittorio

Via Mazzini, 1 - 37058 SANGUINETTO

CRISCUOLO cav. uff. dr. Vittorio

Via Trento, 1 - 37053 CEREIA

DE BIASI prof. dr. Sergio

Piazza Scipioni - 37051 BOVOLONE

DELL'OMARINO dr. Giampaolo
Via XXV Aprile, 78 - 37053 CEREÀ

DE TOGNI comm. Mosè
Viale Regina Margherita, 8 - 37045 LEGNAGO

FANTONI dr. Pietro
37050 ANGIARI

FELICI cav. uff. Italo
Via Matteotti, 20 - 37045 LEGNAGO

FERRARESE comm. rag. Aldo
Viale della Vittoria - 37053 CEREÀ

FEZZI dr. Bruno
Via D. Alighieri - 37053 CEREÀ

FINATO MARTINATI dr. Guido
Via 25 Aprile, 40 - 37053 CEREÀ

FOFFANO cav. dr. ing. Renato
Via Matteotti - 37045 LEGNAGO

GALASSI comm. dr. Ugo
37045 S. VITO DI LEGNAGO

GIACOMELLI rag. Renzo
Piazza Garibaldi - 37045 LEGNAGO

GOBETTI dr. Loris
Via IV Novembre, 4 - 37053 CEREÀ

LANATA cav. uff. dr. ing. Luigi
Viale della Stazione, 21 - 37045 LEGNAGO

MANTOVANI comm. prof. dr. Antonio
Via A. Benedetti - 37045 LEGNAGO

MARANI cav. Giorgio
Via XXV Aprile, 31 - 37053 CEREÀ

MARANI avv. Luciano
Via Cavour - 37044 COLOGNA VENETA

MARCHIORI dr. Alberto
Via XX Settembre, 10 - 37045 LEGNAGO

MARCONCINI comm. geom. Aldo
37060 CORREZZO DI GAZZO VERONESE

MENIN dr. ing. Antonio
Via C. Battisti - 37053 CEREÀ

MORELLI dr. Sebastiano
Via Avrese - 37045 LEGNAGO

PARODI dr. Giuseppe
37050 CONCAMARISE

PELOSO avv. Ferdinando
Viale dei Caduti, 61 - 37045 LEGNAGO

PIAZZA prof. dr. Alessandro
Via Roma, 31 - 37045 LEGNAGO

PICOTTI dr. Tomaso
Viale della Stazione, 21 - 37045 LEGNAGO

RIGOBELLO avv. Walter
Via Giarre, 21 - 37049 VILLABARTOLOMEA

RUSSITTO prof. dr. Giovanni
Via C. Ederle, 7 - 37100 VERONA

SOAVE dr. Luigi
Via Matteotti, 94 - 37045 LEGNAGO

SOMAGLIA di STOPPAZZOLA co. dr. Scipio
37046 STOPPAZZOLA DI MINERBE

TORELLI dr. Enrico
Via Roma - 37045 LEGNAGO

ZANARDI Danilo
Via G. Verdi, 13 - 37045 LEGNAGO

ZANETTI cav. Paride
Via C. Abba, 1 - 37100 VERONA

ZORZI prof. Giovanni
Via Chioggiano - 37044 COLOGNA VENETA

ROTARY INTERNATIONAL

186° DISTRETTO - ITALIA



Bollettino

del

Rotary Club di Legnago

SETTEMBRE - OTTOBRE 1974

RIELLO

gruppi termici a gasolio, a nafta, a gas
bruciatori di gasolio e di nafta
radiatori e piastre radianti
valvole e detentori
circolatori d'acqua
condizionatori d'aria



RIELLO O.F.R. S.p.A. - Legnago (VR) - Tel. (0442) 22086

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO



VITA DEL CLUB

Anno Rotaziano 1974 - 75

CONVIVIALE DEL 3 SETTEMBRE 1974

Questa sera al ristorante « Romagnolo » il numero delle presenze è nutrito. Sono presenti gli amici: Alberti, Ballarin, Bordogna, Bottacin, Carrara, Cavallaro, Corsini, Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino, De Togni, Fantoni, Ferrarese, Fezzi, Finato, Foffano, Giacomelli, Marani, Marchiori, Parodi, Picotti, Rigobello, Russitto, Soave, Stopazzola, Torelli, Zanetti. Ha presieduto il prof. Russitto che al termine della cena procede all'informazione rotariana comunicando che il governatore del nostro distretto sarà a Legnago per la fine di ottobre. Sollecita poi la commissione finanziaria per stabilire l'entità delle quote per l'attuale anno rotariano. Passa poi la parola al Dott. Fantoni, l'organizzatore dell'interclub con Lagny, che a sommi capi illustra il prossimo viaggio in Francia.

La partenza sarà per il giorno 27 settembre alle ore 11,30 da Milano in aereo. Arrivo ancora in mattinata a Parigi, visita della città. Al mattino successivo ci sarà l'incontro con gli amici di Lagny e saremo loro ospiti fino alla domenica sera. Avremo ancora il lunedì a nostra disposizione per un'ulteriore visita alla città o dintorni e ritorno in serata a Milano. Alla raccolta delle adesioni un nutrito numero di soci e familiari preannuncia la partecipazione al simpatico ed interessante viaggio.

Dopo il Dott. Fantoni la parola passa al rag. Giacomelli che illustra il prossimo interclub con Peschiera che si farà a Garda e raccoglie le adesioni. Il suono della campana chiude la vivace conviviale.

CONVIVIALE DEL 10 SETTEMBRE 1974

Questa sera per la mancanza del presidente e vicepresidente presiede il past. Alberto Avrese. Sono presenti gli amici: Alberti, Avrese, Carrara, Cavallaro, Criscuolo, Dell'Omarino, Ferrarese, Fezzi, Foffano, Giacomelli, Giorgio Marani, Picotti, Soave.

La serata è rattristata dalla notizia della morte del carissimo socio Luigi Lanata perito in un incidente automobilistico. Ancora prima di iniziare la conviviale il Dott. Avrese commemora la scomparsa di Luigi Lanata e ne illustra la figura. Nato a Genova nel 1894, ingegnere industriale, già direttore dello zuccherificio di Legnago partecipò alla prima guerra mondiale quale ufficiale d'aviazione meritandosi una decorazione al valor militare. Socio fondatore del Rotary club di Legnago e presidente dello stesso club per l'anno 1960-1961 è stato collaboratore intelligente ed attivo per i rapporti che il nostro club ha tenuto col Rotary gemello di Lagny.

CONVIVIALE DEL 17 SETTEMBRE 1974

È la conviviale dell'interclub Legnago-Peschiera del Garda. Siamo riuniti nella taverna dell'Hotel « Du Park » di Garda gentilmente messo a nostra disposizione dalla Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno soprattutto per merito del nostro infaticabile segretario rag. Giacomelli. Il club di Legnago era rappresentato da un folto gruppo di soci e da numerosi familiari.

Il club di Peschiera era rappresentato dal presidente Prof. dott. Giorgio Maria Cambiè, da alcuni soci e familiari.

Ospiti d'onore il comandante gruppo Carabinieri di Verona Col. Saraceno e Signora, il Comandante il presidio militare aeronautico di Sanguinetto Col. Inghilleri e Signora, il dott. Rossi e Signora, la professoressa Giovanna Andriani. Al nostro arrivo, purtroppo quando già era buio per cui non abbiamo potuto godere la suggestiva bellezza del posto, ha fatto gli onori di casa il rag. Calvi cav. Sergio presidente del circolo dei dipendenti la Cassa di Risparmio. Al termine della cena, ampiamente apprezzata dai commensali, il rag. Giacomelli ha presentato agli ospiti il rag. Calvi e il cav. Lenotti, il primo quale organizzatore della serata, il secondo nelle vesti di Sindaco di Garda. Entrambi salutano gli ospiti. Prende quindi la parola il prof. Russitto che, dopo aver rivolto un pensiero ai due ospiti mancanti: l'ing. Bruno Bresciani e l'avv. Domenico Mirandola entrambi indisposti si rivolge ai commensali ricordando le difficoltà del momento soprattutto per colpa di alcune concezioni filosofiche che pongono l'uomo troppo al di sopra di se stesso ma nello stesso tempo schiavo e succube di un destino indipendente dalla propria volontà. L'uomo deve essere ridimensionato, partecipe e parte integrante della natura.

La violenza dell'uomo è sopportata dalla natura non oltre un certo limite, oltrepassato il quale le ferree leggi della natura si ripercuotono in modo disastroso sull'uomo. Dopo il prof. Russitto, il presidente del Rotary club di Peschiera ricorda i legami che uniscono i due club, legami dovuti sia alle vie d'acqua che hanno unito sin dai tempi più antichi le due comunità, sia in ricordo dell'interclub operato in occasione dell'inaugurazione della centrale idroelettrica di Salionze. E conclude: — Il Rotary ha una

forza sua che si origina dalla volontà e dalla mente dell'uomo e mi auguro che tutte le nostre forze (dei rotariani del mondo) operino e si estrinsechino a favore di tutta l'umanità.

CONVIVIALE DEL 24 SETTEMBRE 1974

Sono presenti gli amici Bellini, Bottacin, Carrara, Cavallaro, Corsini, Dell'Omarino, Fantoni, Ferrarese, Fezzi, Giacomelli, Giorgio Marani, Marconcini, Parodi, Piazza, Rigobello, Russitto, Soave, Zanardi, Zanetti. Sono ospiti Marconcini e Zanardi junior.

Dopo aver letto le cartoline pervenute al Rotary dagli amici sparsi per il mondo: Cavestro dal Sud Africa, Foffano da Gerusalemme ed il telegramma di condoglianze dei rotariani di Lagny per la morte dell'ingegnere Lanata, il Presidente dà la parola al dott. Fantoni e al cav. Marani che illustrano e mettono a punto l'organizzazione del prossimo interclub con Lagny.

INTERCLUB LEGNAGO - LAGNY

Venerdì mattina 27 settembre di buon'ora siamo partiti in corriera da Legnago per il trasferimento all'aeroporto di Linate. Sono presenti 25 partecipanti tra soci e familiari, altri 4, già partiti il giorno prima, li incontreremo a Parigi. Il viaggio in aereo è stato buono anche se l'atterraggio è stato ritardato per l'eccessivo affollamento dell'aeroporto di Orly. Qui ad attenderci e a darci il benvenuto c'erano

alcuni rappresentanti di Lagny: Raymond e Simone Boisseau, Jacques Pettens, Albert de St. Ubert, Pierre Guenon. Dopo l'incontro, veramente cordiale, abbiamo iniziato in pullman la visita della Parigi moderna interrotta dal pranzo al « Centro Internazionale ». Questa parte della capitale ci ha sorpreso per l'urbanistica e l'architettura veramente d'avanguardia. Arrivo in serata a Lagny e sistemazione nell'albergo Quicangrogne.

Qui aperitivo con alcuni rotariani di Lagny e quindi una cena nello stesso albergo durante il quale il presidente Arthur Keller ci dà il benvenuto e si augura che il programma sia di nostro gradimento. A sua volta il prof. Russitto così risponde: — Siamo felici di essere tra di Voi, Vi ringraziamo per tutto quello che avete fatto dal nostro arrivo. Io credo, certo, son sicuro che il nostro soggiorno presso di Voi sarà un bel e buon soggiorno. Grazie ancora di cuore.

Al sabato mattina partenza di buon'ora in pullman assieme al presidente Keller e ad alcuni rotariani francesi per la visita ai castelli della Loira.

Durante il viaggio siamo passati attraverso la foresta di Fontainebleau ed abbiamo fatto due brevi tappe di fronte al castello omonimo, residenza estiva dei reali di Francia, e ad Orléans nella piazza della magnifica cattedrale gotica. Il primo castello è la residenza reale di Chambord, imponente costruzione circondata da un vastissimo parco. Successivamente abbiamo visitato l'elegante castello di Cheverny, interessante anche per la ricchezza dell'arredamento interno. Infine siamo arrivati al castello di Chenonceau, meravigliosa costruzione circondata da splendidi giardini e da un vasto parco. Qui abbiamo cenato e successivamente abbiamo assistito allo spettacolo suggestivo « Suoni e luci » che in una coreografia di musiche e canti

diffusi da altoparlanti stereofonici e luci che illuminavano le parti più caratteristiche del maniero e del giardino, raccontava le vicende del castello.

Alla domenica mattina, dopo essere stati accompagnati a messa dai rotariani locali, siamo stati ospiti nelle loro case per il pranzo di mezzogiorno. La cordialità e la squisita ospitalità dei francesi ci ha fatto superare l'imbarazzo della differenza di lingue per cui abbiamo passato tutti una magnifica giornata. Oltre a ciò non bisogna dimenticare la raffinatezza e la bontà della cucina francese. Alla sera cena sociale con i rotariani di Lagny ed i loro familiari in un clima di vera amicizia. Il presidente Keller all'inizio della conviviale ricorda la morte dell'amico Lanata, facendo osservare un minuto di silenzio; rivolge poi un saluto di benvenuto agli ospiti esprimendo la speranza che tutto sia andato per il meglio e dopo aver riassunto per i presenti la gita ai castelli della Loira, dà la parola al prefetto che illustra il menù della cena. È quindi il momento del nostro Presidente che così si rivolge ai presenti:

Signor Presidente, signore e carissimi amici,

prendo la parola a nome del Rotary club di Legnago e vi ringrazio dell'onore del vostro ascolto; poiché la lingua francese è bella soprattutto per la sua pronuncia, chiedo scusa già fin d'ora qualora dovessi offendere i vostri orecchi.

Vorrei puntualizzare brevemente certo pensiero nell'ambito della azione rotariana. Non è che cerchi o voglia provocare un dibattito, ma in questa conviviale di inter club forse non è del tutto fuori posto sollevare problemi o delineare modi di pensiero che certamente interessano tutti noi rotariani. Anche perché non v'è dubbio che il momento che stiamo vi-

vedo, difficile sotto tutti i punti di vista, presuppone nuovi equilibri e nuovi adattamenti. Di questa situazione la stessa vita della nostra associazione ne risente negativamente per il venir meno di alcuni principi, soprattutto se considerati nella loro pratica applicazione.

Facile, semplice è ricorrere alle solite affermazioni di principio o alle solite convinzioni ideologiche che hanno caratterizzato, ma direi anche deformato il modo di pensare degli ultimi tempi. Nel campo dell'idealismo vero e proprio e anche del materialismo storico, forse ci siamo fatti prendere la mano da una concezione troppo extra naturale o soprannaturale dell'uomo.

In ogni caso ci siamo dimostrati tanto convinti della concezione soprannaturale del vivere umano da trarre motivo per asserzioni ideologiche esasperate. L'uomo lo abbiamo cioè concepito secondo il nostro desiderio e secondo la nostra speranza. Abbiamo perfino affermato che è la nostra volontà, il nostro pensiero a caratterizzarlo e a condizionarlo in tutta la sua azione. Non c'è dubbio: ci siamo ubriacati di noi stessi. La storia dell'uomo, la nostra storia degli ultimi 70 anni lo sta a dimostrare con tutti i guai che certe convinzioni filosofiche hanno provocato e minacciano di provocare.

Purtroppo in contrapposto a questa situazione si è fatto strada in questi ultimi tempi un certo pensiero ed una certa azione, che paghi solo della consapevolezza di esistere, si muovono in una incerta e mal sicura ricerca di motivazioni e scopo. Quest'uomo dopo la parentesi eroica dell'illuminismo e del romanticismo torna a subire la storia, piegandosi sfiduciato e timoroso a voler che sempre più considera sovrannaturali.

Questo è l'uomo che impossibilitato ormai a ripetere la stimolante e splendida esperienza di una fede in un Dio Padre si sente oppresso e schiacciato dal peso incommensurabile di un ignoto assoluto. In contrapposto a quanto prima ho detto egli non si sente più artefice del suo destino ma schiavo e succube.

I nostri problemi comunque non si risolvono considerando l'uomo fuori della natura, peggio ancora considerandolo padrone e re della natura, ma si risolvono considerandolo di essa parte integrante; possiamo anche dire che l'uomo è parte importante ma comunque sempre partecipe della natura. In questo modo l'uomo è ridotto, meglio è ricondotto a puro fenomeno biologico, a vero fenomeno biologico, ad elemento costitutivo di un processo che purtroppo evolve e si continua al di là della sua personale esperienza. Ma è un fenomeno biologico talmente complesso e talmente organizzato da poter respingere l'entropia: da poter cioè sopravvivere al principio della termodinamica che compendia la universale disorganizzazione di ogni sistema.

Certo è difficile cogliere la logica di un sistema o fenomeno che si autoorganizza riproducendo senza sosta i suoi elementi costitutivi e si riproduce esso stesso. Pur tuttavia non è un sistema estraneo alla natura. Tra i due sistemi, uomo e natura, come ha detto Morin, vi è un rapporto integrativo dove ciascuno è parte dell'altro, costituendo un tutto unico. L'individualità umana, ultima conquista della complessità che caratterizza il fenomeno biologico, è quanto di più autonomo e di più dipendente vi sia in rapporto alla società che a sua volta è in dipendenza/rapporto con la natura. L'uomo non è più una entità chiusa ma è un sistema aperto in rapporto di autonomia/dipendenza organizzatrice in seno alla natura.

Per questo l'uomo deve riconoscere i suoi limiti naturali. L'uomo non è più libero come un tempo: le sue capacità, possibilità immaginifiche, intellettive e di pensiero non possono più prospettargli come reali ogni cosa. L'uomo deve confrontare ogni suo pensiero, ogni sua azione, ogni suo desiderio continuamente con leggi naturali ineluttabili. Ogni giorno che passa il pensiero umano si manifesta sempre più extra naturale, sovranaturale, purtroppo anche contronatura. Non è possibile andar avanti su questa strada; la vita che ci stiamo preparando è fuori dai limiti che ci sono consentiti. Ci dobbiamo nuovamente immergere in essa e di essa rispettarne le regole e le leggi se desideriamo sopravvivere. La natura sopporta la violenza fisica e immaginifica dell'uomo fino ad un certo punto, fino ad un certo limite; dopo, le sue ferree leggi si possono ripercuotere disastrosamente su di esso. Per l'uomo sovranaturale, se rimarrà tale, si avvicina la fine!

Dopo la morte di Dio, è ormai il tempo, come ha detto Foucault, della morte dell'uomo: certamente dell'uomo sovranaturale. Non la fine dell'uomo immerso nella struttura della natura, dell'uomo cioè cosciente dei suoi limiti di pensiero e di azione.

Non voglio dilungarmi perché ritengo non sia né il luogo né il momento, ma credo che un ritorno alla natura, un ritorno cosciente ai limiti naturali che l'uomo ha in quanto parte della natura stessa sia opportuno per il suo destino.

L'uomo è minacciato non solo dai limiti dello sviluppo: da limiti materiali, energetici, ecologici, ma direi soprattutto è minacciato da certo pensiero innaturale perché troppo ideologico, troppo razionale ed anche troppo nikilista.

L'uomo si deve porre i limiti di questo pensiero; si deve porre la necessità e l'opportunità dei limiti di questo pensie-

ro se non vuole, magari seguendo la chimera di raggiungere la verità, cadere fuori dalla realtà.

Non so se la verità sia dell'uomo, la realtà certo sì e di questa realtà si deve accontentare. E proprio nell'ambito di questa realtà, vorrei fosse impegnato il Rotary nella sua azione quotidiana, al di fuori di ogni condizionamento utopistico o ideologico esasperato.

Certo servire è il nostro motto, ma vorrei che il nostro servire fosse impegno di azione e di pensiero nella realtà ed ancora vorrei che questa nostra mentalità non si riducesse ad una mentalità di élite ma fosse diffusa: divenisse cioè modo di pensare il più universale possibile.

Ecco perché questa nostra conviviale interclub al di là delle amicizie che ha generato e al di là delle amicizie che ha rinvigorito può avere una sua importanza ed un suo significato.

Al mattino del giorno dopo partenza in pullman per Parigi con visita ai punti salienti della città: Montmartre, Notre-Dame, il Louvre, l'Arco di Trionfo, l'Opéra, il giardino del Lussemburgo, il Pantheon, la torre Eiffel. Con rammarico e nostalgia lasciamo la bella città e in serata siamo di nuovo a Legnago. È stata una gita meravigliosa, abbiamo visto tante cose belle, però quello che ci ha maggiormente colpito è stata la cordiale, affettuosa ospitalità degli amici di Lagny. Un grazie particolare al presidente Keller e all'efficientissimo prefetto Pettens, un pensiero di gratitudine a tutti i rotariani di Lagny ed ai loro familiari. Ed infine non scordiamo il nostro autista e la gentile interprete che prima della partenza ha inviato alle signore di Legnago un mazzo di fiori.

CONVIVIALE DEL 1° OTTOBRE 1974

Siamo riuniti al ristorante « Fileno » di Legnago dove si terranno le conviviali per i prossimi tre mesi. Sono presenti gli amici: Ballarini, Bellini, Bordogna, Bottacin, Carrara, Cavallaro, Ceccon, Corsini, De Biasi, Dell'Omarino, Fantoni, Ferrarese, Giacomelli, Marani, Marconcini, Parodi, Piazza, Rigobello, Russitto, Soave. Al termine della cena il presidente prof. Russitto illustra ai presenti il consuntivo dei tre mesi appena trascorsi di questo anno rotariano. Trimestre seppure accorciato dal periodo di ferie estive, tuttavia ha avuto due momenti di particolare interesse che sono l'interclub di Garda e quello appena concluso di Lagny.

Dà quindi incarico al segretario rag. Giacomelli di illustrare ai presenti la serata dell'interclub di Garda. Successivamente il dott. Fantoni illustra il viaggio in Francia e i momenti salienti dell'interclub di Lagny. Il presidente quindi ha vive parole di elogio per i tre artefici di queste manifestazioni: il rag. Giacomelli, il cav. Giorgio Marani e il dott. Fantoni.

Un caloroso applauso dei commensali testimonia quanto sia stato apprezzato il lavoro dei tre.

Dopo aver letto ai presenti il testo dei telegrammi di ringraziamento spediti al presidente Keller e al prefetto Pettens, il prof. Russitto illustra il programma del Rotary club di Legnago per i prossimi tre mesi. Questo programma è caratterizzato dalla visita del governatore, dalla prenatalizia e da altre due sedute dedicate alla parapsicologia e alla teologia.

Per gennaio, febbraio e marzo ci sarebbe da sviluppare la relazione fatta nello scorso anno rotariano su: « Svi-

luppo dell'area socioeconomica di Legnago alla luce delle possibilità che si offrono con l'attuazione dei programmati nuovi assi viari e ferroviari collegati ad un nuovo sviluppo portuale del Veneto», data la posizione di Legnago in rapporto alla prossima riapertura del canale di Suez e al neoarricchimento dei paesi arabi.

Dopo aver letto la lettera di condoglianze del governatore per la morte dell'ing. Lanata il presidente scioglie la seduta.

RIUNIONE AL CAMINETTO DELL' 8 OTTOBRE 1974

Presieduta dal prof. Russitto e alla presenza degli amici Alberti, Avrese, Carrara, Cavallaro, Dell'Omarino, Foffano, Giacomelli, Giorgio Marani, Piazza e Picotti la riunione è imperniata sulla discussione per l'organizzazione delle prossime conviviali.

In particolare sulla prossima gita a Padova e Marostica per vedere la mostra di pittura « Da Giotto a Mantegna » e sulla prenatalizia con la presenza del maestro Crestani con relativo concerto d'organo.

CONVIVIALE DEL 15 OTTOBRE 1974

Siamo riuniti nella sala piccola del ristorante « Fileno » di Legnago. Sono presenti gli amici: Avrese, Ballarini, Barbaresi, Bordogna, Bottacin, Carrara, Ceccon, Corsini, Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino, Fantoni, Ferrarese, Fezzi, Foffano, Giacomelli, Marani, Marconi, Marchiori, Parodi, Piazza, Picotti, Rigobello, Russitto, Soave, Stopazzola, Torelli, Zanardi.

Al termine della cena il Presidente prof. Russitto dà il benvenuto al nuovo socio, il tenente colonnello Antonino Famà Tringali, quale rappresentante delle Forze Armate di Legnago.

Successivamente l'amico Zanardi lo presenta al club. Tracciandone il « curriculum vitae », dalla nascita a Grosseto, alla frequenza all'Accademia militare di Modena, alla direzione di importanti lavori di costruzione di caserme dapprima ad Udine, poi a Brescia, ed infine a Legnago al comando del battaglione Genio. Il nuovo socio ringrazia il presidente, il padrino, i rotariani di Legnago e professa la sua disponibilità al club.

Siamo arrivati quindi al nocciolo della serata con la presentazione da parte del Presidente del tema sulla situazione economico-politica attuale. Il prof. Russitto dopo aver tracciato un quadro generale della situazione italiana puntualizzando le caratteristiche economiche, sociali e politiche del nostro Paese, rapporta la nostra crisi a quella delle altre nazioni.

Per **Giacomelli** in una nazione l'economia e la socialità dovrebbero progredire di pari passo senza creare squilibri. In Italia invece la socialità è stata spinta all'eccesso con danno notevole per l'economia. Il maggior tempo libero è stato male impiegato creando una vera e propria società dell'automobile.

Per **Criscuolo** è importante tenere a mente due postulati:

1°) l'industria italiana è un'industria di trasformazione essendo carente di materie prime.

2°) l'economia italiana deve essere collocata nel contesto delle economie europee.

L'Italia si era esaltata perché faceva parte del gruppo delle dieci nazioni più industrializzate, ma la crisi delle materie prime, la politica economica non di mercato ma demagogica, la carenza del potere di governo ci ha abbattuto. Solo con un lavoro serio e produttivo lentamente potremo risollevare la fortuna del nostro paese.

Per **Soave** bisognerebbe eliminare l'enorme sacca del parassitismo statale, dove le imprese possono permettersi il lusso di non fare i conti.

CONVIVIALE DEL 22 OTTOBRE 1974

La conviviale è presieduta dal prof. Russitto, sono presenti gli amici: Bellini, Carrara, Corsini, Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino, De Togni, Famà, Fantoni, Ferrarese, Giacomelli, Marani, Marconcini, Parodi, Piazza, Picotti, Rigobello, Soave, Torelli, Zanetti. Dopo la raccolta delle adesioni per il prossimo viaggio a Padova, il presidente a grandi linee ci illustra i principi fondamentali della parapsicologia in preparazione della prossima conviviale in cui sarà trattato detto argomento.

La parapsicologia viene considerata una branca di scienza che studia i fenomeni paranormali, quei fenomeni cioè che contraddicono gli assiomi considerati normali. La prima società di parapsicologia sorge in Inghilterra nel 1882, qualche anno dopo anche in America e ad Utrecht nel 1953 in un congresso viene coniato il termine di parapsicologia.

La telepatia, la chiaroveggenza, la precognizione, la psiconetica sono altrettanti aspetti di questa scienza, aspetti

conosciuti ma non spiegati, altri ancora invece, come l'ipnosi, lo joga, il fachirismo, l'incombustibilità, la visione dermo-ottica possono essere spiegati dalla scienza normale.

CONVIVIALE DEL 26 OTTOBRE 1974

Questa conviviale si articola in due manifestazioni interessanti: la visita alla mostra di pittura a Padova « Da Giotto al Mantegna » e la cena al castello di Marostica. Siamo partiti nel pomeriggio da Legnago in pullman, numerosi anche i ragazzi che si sono integrati nel gruppo. Al palazzo della Ragione, sede della mostra, ci ha accolto l'insegnante di storia dell'arte Laura Seseler che con competenza e semplicità ci ha illustrato le opere esposte, dandoci così la possibilità di apprezzare ancora di più la bellezza dei colori, le caratteristiche del disegno, l'inquadratura del periodo in cui furono realizzate. Da Padova a Marostica il viaggio è stato breve, qui abbiamo trovato il « Castello di Sopra » in pompa magna, gonfalone che garriva sulla torre più alta, spalti illuminati da decine di torce a vento, fari che mettevano in risalto i punti più caratteristici della antica costruzione. Al termine della cena, veramente squisita, il Presidente prof. Russitto dopo aver sottolineato lo spirito rotariano di queste manifestazioni ringrazia gli organizzatori: il cav. Giorgio Marani, il dott. Picotti e il rag. Giacomelli; quest'ultimo ha un indirizzo di saluto e di ringraziamento al titolare del ristorante sig. Bonotto che ci ha accolto con così calda ospitalità.

CARICHE SOCIALI E COMMISSIONI 1974-75

Presidente

Russitto dott. prof. Giovanni

Past President

Avrese gr. uff. dott. Alberto

Segretario

Giacomelli rag. Renzo

Vicepresidente

Piazza dott. prof. Alessandro

Tesoriere

Marani cav. Giorgio

Consiglieri

Alberti dott. Luigi

Cavestro rag. Manlio

Marani cav. Giorgio

Prefetto

Picotti dott. Tomaso

Commissione per l'azione interna

Piazza dott. prof. Alessandro

Carrara avv. Giovanni

Dell'Omarino dott. Giampaolo

Commissione per le classifiche

Finato Martinati dott. Guido

Foffano cav. dott. ing. Renato

Somaglia di Stoppazzola co. dott. Scipio

Commissione per le nomine

Soave dott. Luigi

Criscuolo cav. uff. dott. Vittorio

Bordogna dott. Alberto

Commissione per le attività di pubblico interesse

De Biasi dott. prof. Sergio

Menin dott. ing. Giannantonio

Fezzi dott. Bruno

Delegato per la gioventù

Cavestro rag. Manlio

Commissione per le relazioni internazionali

Lanata cav. uff. dott. ing. Luigi

Fantoni dott. Pietro

Delegati per le borse di studio

Avrese gr. uff. dott. Alberto

Mantovani comm. prof. dott. Antonio

Delegato per le attività economiche e professionali

Rigobello avv. Walter

Commissione per le quote sociali

Piazza dott. prof. Alessandro

Marani cav. Giorgio

Carrara avv. Giovanni

Criscuolo cav. uff. dott. Vittorio

Soave dott. Luigi

Delegato al bollettino

Dell'Omarino dott. Giampaolo

SOCI ANNO ROTARIANO 1974 - 75

ALBERTI dr. Luigi

Via Matteotti, 52 - 37045 LEGNAGO

AVRESE gr. uff. dr. Alberto

Corso Cavour, 2 - 37100 VERONA

BALLARINI dr. Edoardo

Via Vescovado - 37051 BOVOLONE

BARBARESI prof. dr. Franco

Via Don Minzoni, 38-B - 37045 LEGNAGO

BELLINI geom. Benedetto

C.so Fraccarolli, 191 - 37049 VILLABARTOLOMEA

BORDOGNA dr. Alberto

Via Garibaldi, 7-a - 37051 BOVOLONE

BOTTACIN cav. dr. Cesare

Via S. Apollonia - 37044 COLOGNA VENETA

BRESCIANI cav. uff. dr. ing. Bruno

37053 CERA

CARRARA avv. Giovanni

Viale dei Tigli, 33 - 37045 LEGNAGO

CAVALLARO dr. ing. Pierantonio

Via Paride, 32 - 37053 CERA

CAVESTRO rag. Manlio

Via XX Settembre, 5 - 37045 LEGNAGO

CECCON cav. dr. ing. Bruno

Via Matteotti, 18 - 37045 LEGNAGO

CORSINI dr. Vittorio

Via Mazzini, 1 - 37058 SANGUINETTO

CRISCUOLO cav. uff. dr. Vittorio

Via Trento, 1 - 37053 CERA

DE BIASI prof. dr. Sergio

Piazza Scipioni - 37051 BOVOLONE

DELL'OMARINO dr. Giampaolo
Via XXV Aprile, 78 - 37053 CEREÀ

DE TOGNI comm. Mosè
Viale Regina Margherita, 8 - 37045 LEGNAGO

FAMÀ TRINGALI ten. col. Antonino
Via XX Settembre, 33 - 37045 LEGNAGO

FANTONI dr. Pietro
37050 ANGIARI

FELICI cav. uff. Italo
Via Matteotti, 20 - 37045 LEGNAGO

FERRARESE comm. rag. Aldo
Viale della Vittoria - 37053 CEREÀ

FEZZI dr. Bruno
Via D. Alighieri - 37053 CEREÀ

FINATO MARTINATI dr. Guido
Via 25 Aprile, 40 - 37053 CEREÀ

FOFFANO cav. dr. ing. Renato
Via Matteotti - 37045 LEGNAGO

GALASSI comm. dr. Ugo
37045 S. VITO DI LEGNAGO

GIACOMELLI rag. Renzo
Piazza Garibaldi - 37045 LEGNAGO

GOBETTI dr. Loris
Via IV Novembre, 4 - 37053 CEREÀ

LANATA cav. uff. dr. ing. Luigi
Viale della Stazione, 21 - 37045 LEGNAGO

MANTOVANI comm. prof. dr. Antonio
Via A. Benedetti - 37045 LEGNAGO

MARANI cav. Giorgio
Via XXV Aprile, 31 - 37053 CEREÀ

MARANI avv. Luciano
Via Cavour - 37044 COLOGNA VENETA

MARCHIORI dr. Alberto
Via XX Settembre, 10 - 37045 LEGNAGO

MARCONCINI comm. geom. Aldo
37060 CORREZZO DI GAZZO VERONESE

MENIN dr. ing. Antonio
Via C. Battisti - 37053 CEREÀ

MORELLI dr. Sebastiano
Via Avrese - 37045 LEGNAGO

PARODI dr. Giuseppe
37050 CONCAMARISE

PELOSO avv. Ferdinando
Viale dei Caduti, 61 - 37045 LEGNAGO

PIAZZA prof. dr. Alessandro
Via Roma, 31 - 37045 LEGNAGO

PICOTTI dr. Tomaso
Viale della Stazione, 21 - 37045 LEGNAGO

RIGOBELLO avv. Walter
Via Giarre, 21 - 37049 VILLABARTOLOMEA

RUSSITTO prof. dr. Giovanni
Via C. Ederle, 7 - 37100 VERONA

SOAVE dr. Luigi
Via Matteotti, 94 - 37045 LEGNAGO

SOMAGLIA DI STOPAZZOLA co. dr. Scipio
37046 STOPAZZOLA DI MINERBE

TORELLI dr. Enrico
Via Roma - 37045 LEGNAGO

ZANARDI Danilo
Via G. Verdi, 13 - 37045 LEGNAGO

ZANETTI cav. Paride
Largo Marzabotto, 27 - 37100 VERONA

ZORZI prof. Giovanni
Via Chioggiano - 37044 COLOGNA VENETA

RIELLO

gruppi termici a gasolio, a nafta, a gas
bruciatori di gasolio e di nafta
radiatori e piastre radianti
valvole e detentori
circolatori d'acqua
condizionatori d'aria



RIELLO O.F.R. S.p.A. - Legnago (VR) - Tel. (0442) 22086

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO



VITA DEL CLUB

Anno Rotaziano 1974 - 75

RIUNIONE AL « CAMINETTO » DEL 5 NOVEMBRE 1974

L'abituale Conviviale Rotariana questa sera è stata sostituita da una riunione al « Caminetto » nei locali della succursale di Legnago della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno. Ha fatto gli onori di casa il rag. Giacomelli che ai soci e familiari intervenuti ha presentato il cav. Bartolomeo Baldini.

Questi è stato il creatore di una notevole raccolta di cartamoneta italiana dalle origini ai nostri giorni, successivamente ceduta alla Cassa di Risparmio. La raccolta è composta di un numero notevole di pezzi cartacei che vanno dai primi « Titoli di Credito » emessi dai vari staterelli italiani, alle am-lire di ben nota memoria, ad alcuni falsi bene o male riusciti. Il competentissimo cavaliere ci ha illustrato le varie cartamonete inquadrando il momento storico in cui erano emesse e le caratteristiche principali dei vari pezzi.

Un simpatico rinfresco ha concluso l'interessante serata.

CONVIVIALE DEL 12 NOVEMBRE 1974

Questa Conviviale è dedicata alla parapsicologia. Relatore è il dott. Gastone De Boni insigne studioso di questa branca che ormai si allinea alla pari con le altre scienze. Il numero veramente nutrito di partecipanti tra Rotariani, familiari ed amici sta ad indicare con quanto interesse è attesa la relazione. Al termine della cena il Presidente prof. Russitto presenta l'illustre ospite:

Il dott. De Boni nato a Padova nel 1908 è laureato in medicina. Dal 1923 si interessa di parapsicologia, al suo

attivo ha più di cento pubblicazioni e la sua biblioteca conta più di 10.000 volumi tutti su questo argomento. Oggi la parapsicologia è di moda, è un argomento interessante e stimolante velato da un certo mistero perché le sue manifestazioni non possono essere spiegate tutte con la metodologia scientifica.

Inizia quindi la relazione del dott. De Boni. Egli dopo una breve premessa sulle manifestazioni ectoplasmatiche, proietta una lunga serie di diapositive nelle quali vengono documentati gli esperimenti fatti dai vari studiosi. Carattere fondamentale di questi esperimenti è la fuoriuscita di ectoplasma da varie parti del corpo del medium, ectoplasma che tende ad organizzarsi assumendo spesso l'aspetto di una persona defunta. La ricca documentazione presentata è stata attentamente seguita da tutti i presenti. Al termine delle proiezioni nel rispondere alle numerose domande del pubblico il dott. De Boni ci ha parlato anche delle molteplici manifestazioni della parapsicologia.

Le esperienze presentate dal De Boni si ricollegano in massima parte allo spiritismo e all'animismo: al concetto cioè di sopravvivenza dello spirito alla morte del corpo. Tale sopravvivenza, come ha ricordato il De Boni, rispondendo alla richiesta di un socio, non è condizionata da motivazioni religiose.

CONVIVIALE DEL 19 NOVEMBRE 1974

Questa sera a Legnago è ospite d'onore il Governatore del 186° distretto il dott. Franco Richard. Partecipano alla conviviale gli amici: Alberti, Avrese, Ballarini, Bellini, Bordogna, Bottacin, Carrara, Cavallaro, Ceccon, Corsini,

Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino, De Togni, Famà, Fantoni, Ferrarese, Fezzi, Finato, Foffano, Galassi, Giacomelli, Marani, Marchiori, Menin, Parodi, Piazza, Picotti, Rigobello, Russitto, Soave, Stoppazzola, Torelli, Zanardi, Zanetti. Al termine della cena il Presidente prof. Russitto così si rivolge ai commensali:

Questa sera è nostro gradito ospite il Governatore, Egli è venuto in un momento particolarmente difficile per fermenti politici, economici e sociali. Il Rotary può e deve fare politica in quanto gruppo di persone qualificate, ma ora sentiamo le parole del nostro Governatore.

Il dott. Richard dopo aver ringraziato per la calorosa accoglienza così continua:

Io non sono un presonaggio, ma un rotariano medio chiamato a ricoprire un delicato incarico di fare cioè da trait d'union tra Evanstone ed i nostri Rotary. Ma anziché parlare di Rotary ne denuncierò le mancanze. Il Rotary sta attraversando un periodo di crisi, ma questa è anche colpa nostra perché occupiamo posti di responsabilità. Se cerchiamo di scoprirne le cause vediamo che molto spesso nelle assunzioni di nuovi soci siamo nepotisti. Molto spesso durante il meeting si fa un proposito ed il giorno dopo si opera in contrasto con i principi rotariani. Altre volte le conviviali sono poco interessanti per cui la frequenza diminuisce e i pochi che vorrebbero fare si demoralizzano. E' così che si hanno i Rotary all'italiana adagiati nel dolce far niente. Ma veniamo ai giovani, argomento che mi sta molto a cuore, essi rappresentano la classe dirigente di domani, senza di loro il Rotary non avreb-

be futuro. I rotariani dovrebbero dare una maggior adesione alle attività pubbliche. Nel Rotary vi sono due indirizzi: uno conservatore e aristocratico, l'altro progressista.

Per il primo si ha scarsità di assunzioni, attività statica, per il secondo si ha una società aperta verso il futuro, promozione di nuovi club, sviluppo degli indirizzi giovanili. Queste contrapposizioni portano ad un conflitto nel club e nel distretto. La continuità del Rotary è affidata non alle persone ma alle azioni dei singoli. Per traguardi progressisti è necessario un severo esame di coscienza delle strutture del club. Il bisturi a volte risana dove la terapia fallisce. Non si possono accettare le cariche senza una volontà di fare e di agire.

Un caloroso applauso e la risposta del nostro Presidente confermano che le parole del Governatore trovano conforto in quello che noi vogliamo fare. Il Presidente Russitto quindi gli fa omaggio della « Storia di Legnago », con un fervido ringraziamento e con l'augurio che l'anno prossimo sia migliore di quello attuale, il Governatore prende congedo.

CONVIVIALE DEL 26 NOVEMBRE 1974

Al ristorante « Fileno » sono presenti gli amici: Ballarini, Bellini, Carrara, Ceccon, Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino, De Togni, Famà, Fantoni, Ferrarese, Fezzi, Giacomelli, Giorgio Marani, Marchiori, Menin, Piazza, Rigobello, Russitto, Soave, Stoppazzola, Torelli, Zanetti. Il Presidente al suono della campana riprende la discussione sulla parapsicologia. Egli dopo aver illustrato alcuni principi fon-

damentali della nuova scienza tracciandone il faticoso cammino inizia quindi la discussione alla quale intervengono: Piazza, Criscuolo, Rigobello.

E' quindi il momento della lettera del Governatore letta e commentata dal Segretario rag. Giacomelli. Successivamente il Presidente riprende la parola illustrando il tema che verrà svolto nella prossima conviviale da Mons. Fausto Andretto sul tema: « Interpretazioni attuali del concetto di Dio ». Il prof. Russitto illustra i vari indirizzi della teologia puntualizzandone le caratteristiche fondamentali e rispondendo alle domande degli interlocutori.

In data 28 novembre 1974 il Governatore Franco Richard a seguito della Sua visita al Rotary club di Legnago inviava al nostro Presidente Gianni Russitto la seguente lettera:

Caro Presidente,

sentimenti grati per la cordiale accoglienza riservatami a Legnago.

Dalla lettura del Vostro bollettino, per la veste e per il contenuto del quale mi complimento, avevo appreso il succedersi di relazioni interessanti e di incontri con personalità; è un segno della vitalità del club che mi è parso, specie in questo momento, seriamente impegnato, sotto la Tua stimolante presidenza, a ricoprire il ruolo confacente ad un Rotary più moderno. Sono lieto, che dopo alcuni anni di immobilismo, abbiate accolto due nuovi soci e che, nonostante la distanza che spesso separa i membri dalla conviviale, l'assiduità sia soddisfacente.

Dibattete ad alto livello i problemi della Bassa Veronese al fine di far conoscere sempre meglio il Rotary all'esterno e preoccupateVi dei giovani che dovranno essere il Rotary di domani; non scordate, se possibile, l'importanza della Rotary Foundation.

Resto, in ogni caso, a Tua disposizione ed in attesa di presto rivederTi, saluto molto cordialmente.

Tuo Franco Richard

CONVIVIALE DEL 3 DICEMBRE 1974

Questa conviviale è dedicata alla teologia. Che l'argomento sia di notevole interesse lo dimostra la numerosa partecipazione di rotariani, familiari ed ospiti. Tra questi notiamo Mons. Bennati, parroco di Legnago, don Sisto, parroco di Bovolone, la professoressa Andriani. E' ospite d'onore Mons. Andretto. Al termine della cena il Presidente prof. Russitto dopo aver ringraziato l'ospite per aver accettato l'invito del Rotary di Legnago, si rivolge ai presenti con queste parole:

Cari, amici, gentili signore,

in questa conviviale l'ospite tanto atteso è Monsignor Andretto che ci parlerà sul tema: « Interpretazioni attuali del concetto di Dio ».

Vi è anche un sottotitolo che serve a definire meglio l'argomento. Esso dice:

- 1) Il Dio in alto: critica dei concetti di Dio e messa a processo della teologia tradizionale;
- 2) Dio dentro: riserve e riattivazioni, rifiuti ed accettazione;

- 3) Dio in avanti: la morte di Dio e l'identificazione di Dio con l'uomo.

Mons. Fausto Andretto è nato a Villa d'Adige di Badia Polesine (Rovigo) nel 1912. Ha conseguito la laurea di dott. in Teologia e Filosofia presso l'università Gregoriana ed ha insegnato queste due discipline per ben 38 anni al Seminario Arcivescovile di Rovigo. Ha scritto un saggio su Scipione Maffei di Verona, storico anche in teologia, pubblicato dalla Università Gregoriana ricevendo pubbliche lodi e, poiché il libro è esaurito, venne sollecitata una nuova ristampa.

Durante la guerra ha fondato in Rovigo una cucina per i poveri distribuendo pasti anche per 500 persone al giorno.

Ha fondato la « Casa del Sacro Cuore » in Fiera di Primiero e successivamente mutò la denominazione in « Casa di Papa Giovanni XXIII ».

Ha fondato in Rovigo una casa per anziani abbandonati denominata « Casa Madonna di Fatima » nella quale trovano ricovero i pensionati senza famiglia ed un'ala del grande istituto è riservata gratuitamente ai più bisognosi.

Ha ricevuto, da oltre trent'anni, il titolo onorifico con bolla papale di « Prelato domestico di S.S. il Papa ». E' per noi del Rotary questa una serata eccezionale. Lo è perché la teologia, anche come scienza, dibatte uno degli argomenti di vita più gravi e importanti.

Caro Padre lo posso assicurare, pur se di questa assicurazione Lei certamente non ne ha bisogno proprio per Sua esperienza, che per tutti noi, per i più credenti ed anche per... i meno credenti, all'« *etsi non*

daretur»: vivere cioè come se Dio non esistesse, o il « *quesivi et non inveni* »: ho cercato Dio e non l'ho trovato, non può rappresentare nè una espressione letteraria nè tanto meno una espressione culturale. Rappresenta un qualche cosa che rode qua dentro; un qualche cosa che irrita o quanto meno avvilisce. Mi auguro che le Sue parole, Padre, sappiano in tutti noi rinfocolare se non la fede, almeno la speranza.

Dopo le parole di presentazione del prof. Russitto, Monsignor Andretto trae l'avvio al suo dire ricordando che il tema « Interpretazioni attuali del concetto di Dio » potrebbe essere introdotto con le pagine di Nietzsche che riferisce della morte di Dio.

Un pazzo sta cercando con una lampada accesa in pieno mercato Iddio. Dov'è Dio? Cercalo, se lo trovi..., rispondono, ironizzando sul suo intento.

Ma il pazzo, alla folla che lo sta guardando forse divertita risponde che: « Dio è morto. Io e tutti voi l'abbiamo ucciso ».

Questa di Nietzsche potrebbe essere la risposta al nostro quesito secondo il pensiero di molti contemporanei; ma questa sera, come si augura il Presidente, noi questa sera cercheremo insieme la risposta.

In preparazione di questa ricerca ho avuto occasione, e di questo ringrazio voi tutti, di leggere parecchi libri e di formulare, forse per inconsapevole senso di perfezione, il titolo della nostra chiacchierata: Dio in alto; Dio dentro; Dio in arrivo, in avanti.

Con questo spero che avremmo l'occasione di far riferimento a quello che è conservato ed è conservabile e nello stesso tempo di rivedere, ripulire, adeguare, il nostro credo di cristiani. Noi abbiamo il senso di-

namico del cammino perché siamo sempre i figli dell'esodo. Pur tuttavia in casa nostra si è pensato meno che in casa altrui, in casa soprattutto dei nostri fratelli separati. L'Italia non ha un teologo che la rappresenti. Vi è il buon Carlo Colombo, teologo del Papa, ma... sempre sulla linea tradizionalistica.

Da noi, una nuova via, non è ancora apparsa. Non così in Francia, da Dio posta a locomotiva del pensiero. Bene! Tornando a noi guardiamo al Dio in alto che ci riporta alla nostra infanzia cristiana. In questo momento penso a quello che ha fatto mia mamma « *tirando su* » 9 figlioli. La ricordo quando ci costringeva in ginocchio al concetto di Dio, ad uno schema di Dio decantato da millenni. Da questo condizionamento proviene lo scandalo nostro di fronte ad un tentativo di cambiare il volto della teologia, che è la scienza di Dio, anche se Wultuman giustifica questo tentativo con la necessità di rileggere ancora la rivelazione. Quella rivelazione che usufruisce della assistenza dello Spirito Santo ed alla quale fa riferimento il concetto di Dio. Il Dio dei concili; il Dio che ho insegnato in filosofia e in teologia. Il Dio dal quale abbiamo attinto alcune categorie del pensiero greco come Essenza o Essere. Il Dio che ancora riempie il concilio Vaticano II e che non ha trovato succedanei nel tentativo di innovare il credo. Il Dio del catechismo: l'essere perfettissimo: anche se essere non so proprio cosa voglia perfettamente dire e perfettissimo non so cosa possa essere esattamente.

Ma questo Dio costruito sulla metafisica più robusta della cultura ellenistica è oggetto anche nella nostra scuola di contestazione. E' il Dio trascendente che viene contestato, gli è contrapposto il Dio dell'esperienza umana, quello della dimensione umana, quello

che va ricercato e scoperto, quello che è appunto possibile ricercare e scoprire. E' il « padre nostro che sei in terra » della imprecazione-implorazione del protagonista del romanzo « Cristo tra i muratori », che giustifica la difficoltà ad accettare ormai il Dio in alto: il Dio collocato fuori della nostra sfera, della nostra possibilità di intendimento, il Dio di cui sappiamo più quello che non è che quello che è.

E' questa la teologia tradizionale di cui qualcuno richiede una revisione; qualcuno anche una revisione radicale. A questa richiesta di revisione non si deve rispondere, come gli Ebrei al loro ritorno dalla cattività, con il pianto rassegnato. Certo il Dio in alto può rappresentare la nostra conquista di conoscenza ma il nostro desiderio di esperienza non ci può far ricercare Dio altro che in noi stessi: Dio dentro. E' nel tentativo di identificarci con Dio che è valida la nostra ricerca. In questo le religioni orientali ci possono insegnare; ci possono insegnare nel cercare Dio oltre la corporeità, oltre la materia ingannatrice.

Capisco così i Camaldolesi e la loro rigida regola che li porta ad incontrarsi con Dio per mezzo di una esperienza diretta secondo quanto Sant'Agostino suggerisce: « Cercarlo in te stesso ».

E veniamo al terzo concetto: « Il Dio in avanti » al Dio che può anche essere di Marx o di Enghel che tutto proiettano nel futuro dopo aver cancellato il passato.

Ora cari amici dobbiamo presentare questo Dio secondo il passato o lo dobbiamo presentare a tutta la comunità umana facendo sentire la validità contemporanea della fede cristiana? Dobbiamo far dire che il cristianesimo non si è sciuso dalla cultura, non si è estraniato dalla storia! Se così è la teologia deve

presentare un Dio accettabile dalla storia e dalla cultura contemporanea. Non un Dio che interviene solo per richiamare e castigare il popolo, ma un Dio che con il popolo cammina verso la salvezza. Non un Dio eterno datoci dal passato, ma un Dio che così diventa futuro, diventa proponimento, diventa azione, diventa faro per un cammino cosciente del suo scopo ultimo: la salvezza.

Maestro della nuova teologia ed ispiratore dei nuovi slanci è Teilhard, non più il gesuita proibito, ma il profeta del nuovo Dio, che ci insegna a leggere l'apocalisse:

« Così avremo l'alfa e l'omega
Colui che fa l'unità e colui che fa l'essere.
Io sono l'alfa e l'omega
il principio e la fine
Dice il Signore Iddio:
Colui che è
Colui che era
Colui che viene
Il Signore di tutto
Amen, veni Domine Jesu ».

Domanda:

Caro Padre, Lei nella sua esposizione ha evidenziato soprattutto l'aspetto comportamentistico della teologia. Non ritiene che l'aspetto conoscitivo, l'aspetto ontologico possa ancora essere o ritornare attuale, possa ancora condizionare... la fede dell'uomo?

Risposta:

Certo, l'aspetto conoscitivo è importante, non l'ho trattato perché il tempo non me lo permetteva. Dio

deve essere però oggetto di continua ricerca e questa ricerca l'uomo l'attua soprattutto nel quotidiano controllo del suo comportamento e nella realizzazione di se stesso.

Caro Padre,

io La ringrazio per la sua brillante ma piana esposizione e la ringrazio per il cuore, l'entusiasmo e la simpatia che in essa vi ha profuso. La debbo però vivamente ringraziare per quanto Ella questa sera ha fatto per la fede di molti, per la speranza dei più ed anche per il dubbio di alcuni.

L'interessante e dotta relazione viene attentamente seguita da tutti i presenti soprattutto per le idee nuove e moderne con cui viene affrontato il problema di Dio.

CONVIVIALE DEL 10 DICEMBRE 1974

Partecipano alla conviviale gli amici: Alberti, Avrese, Balzarini, Bellini, Bordogna, Carrara, Cavallaro, Ceccon, Corsini, Criscuolo, Dell'Omarino, De Togni, Famà, Fantoni, Ferrarese, Fezzi, Giacomelli, Giorgio Marani, Marchiori, Marconcini, Parodi, Peloso, Piazza, Picotti, Rigobello, Russitto, Soave, Stoppazzola, Torelli, Zanardi.

Al termine della cena il Presidente prof. Russitto dà il benvenuto al nuovo socio: Settimio Boncompagni per la categoria imposte e tasse. Il comm. Marconcini ne traccia il curriculum vitae:

Settimio Boncompagni è nato a Citerna (Perugia) il 25 aprile 1920; si arruolò nell'Arma dei Carabinieri il 7 febbraio 1940, dove prestò servizio, in qualità di

Ufficiale di Complemento, fino al 31 marzo 1954. Successivamente prese servizio alle dipendenze del Ministero delle Finanze, col 1 aprile 1954, presso l'Ufficio Imposte Dirette di Pontassieve. Il 2 luglio 1962 fu trasferito a Merano, quale Capo Reparto Ufficio Distrettuale Imposte Dirette. Il 3 dicembre 1963 fu destinato, con funzioni ispettive presso l'Ispettorato delle Imposte Dirette di Verona, con l'incarico di verificatore contabile di grosse aziende prese a campione; detta delicata mansione la svolse fino al 31 luglio 1973, data in cui è stato assegnato, come Titolare, all'Ufficio Imposte Dirette di Legnago e attualmente, data l'importanza del nostro Ufficio, riveste il grado di Direttore di 1.a classe.

Il dott. Boncompagni ringrazia il padrino, il Presidente ed i nuovi amici rotariani per averlo accolto nel club e manifesta la sua disponibilità al Rotary.

E' quindi il momento della lettera del Governatore, letta e commentata dal Segretario rag. Giacomelli, il cui motivo principale è di dare impulso alla Rotary Foundation. Alla richiesta del consigliere cassiere Giorgio Marani per un leggero aumento delle quote trimestrali si apre la discussione e la proposta viene rimandata.

Il Presidente quindi prende la parola per illustrare e chiarire i punti salienti delle due serate precedenti dedicate alla parapsicologia e alla teologia:

Cari amici,

come d'accordo, vorrei tornare sull'argomento trattato nelle conviviali dedicate alla Parapsicologia e alla Teologia per alcune considerazioni e per inquadrare quanto si è detto in un certo indirizzo.

Attualmente predomina nel pensiero culturale un indirizzo scientifico esasperato. Tutto è dominato dalla scienza l'aspetto metafisico è in crisi. Questa situazione è stata provocata soprattutto dal fatto che il fenomeno uomo, sia che si consideri il fenomeno dal punto di vista della derivazione, dell'anatomia, della fisiologia ed anche del comportamento, sono stati risolti dalla scienza, o sono in via di soluzione. Scienza sono: la biologia, l'anatomia, la fisiologia, la neurologia, la psichiatria ma anche la psicologia e la sociologia. Scienza sono anche, o meglio hanno voluto essere anche, la Parapsicologia e la Teologia. Esse hanno però dovuto abbandonare tutto il bagaglio metafisico e piegarsi ad una metodologia logica, scientifica.

La parapsicologia così non accetta, o non può accettare ancora, tutto quello che è inerente all'animismo o allo spiritismo. Tutto quello che è in rapporto con lo spirito o l'anima: entità troppo metafisiche e certamente non scientifiche.

La teologia ha sacrificato all'altare della scienza niente meno che lo stesso concetto di Dio. E' diventata una umanologia, ha abbandonato l'aspetto conoscitivo, ontologico — ricordate l'essere perfettissimo delle nostre care mamme e nonne — ed è diventata una teologia comportamentistica; si parla infatti soprattutto di teologia sociale, politica, esistenzialistica, secolare, storica...

Confesso che alla conviviale avevo paura che Monsignor Andretto riproponesse l'indirizzo teologico tradizionale dove predomina l'aspetto conoscitivo, ontologico, l'indirizzo cioè teandrico.

Invece il nostro ha fatto una esposizione aggiornatissima, che può anche aver irritato qualcuno per troppa innovazione. Egli ha infatti sorvolato o quanto meno

non ha rilevato l'aspetto conoscitivo come necessità ed implorazione umana. Sotto questo punto di vista, in considerazione dei tempi, direi che ha tenuto una posizione conformista. Quella posizione provocata dalle conquiste della scienza che sono state capaci di distruggere certe risposte metafisiche riguardanti l'uomo o la vita nel loro contenuto ma non certo in quanto necessità o desiderio che l'uomo ha di conoscere, di porsi un perché, magari il suo perché.

La stessa filosofia ha dovuto abbandonare certo aspetto metafisico e proporsi come filosofia della scienza per venir incontro al suo desiderio di conoscenza valida. L'uomo, se vuole conoscere, è costretto dalle rotaie della scienza; se ne esce non la conoscenza può raggiungere ma, con l'immaginazione, la poesia e l'arte. I sistemi filosofici proposti in ogni tempo, da Platone e Aristotile fino ad Hegel e Kant, sarebbero sistemi filosofici ad impronta poetica non rispettando una rigida logica conoscitiva per quanto da essi sia stata ricercata.

Ma l'uomo strutturalmente, geneticamente è ancora selezionato in modo da non potersi accontentare di una conoscenza contingente della realtà. L'uomo non può accontentarsi di sapere come deve comportarsi; una volta che sa di esistere vuole conoscere il perché della sua esistenza, vuole, anela alla conoscenza assoluta, alla verità. L'uomo non si può accontentare di un nichilismo esistenzialista, nè di un esistenzialismo eroico. Infatti proprio quando la fisica propone una conoscenza limitata alla realtà, propone una conoscenza relativa, sembra che l'uomo, sotto la spinta di ancestrali necessità non ancora cancellate dalla sovrastruttura culturale, cerchi di ritornare ad una conoscenza metafisica per ottenere risposte assolute.

Ma attenzione, questo ritorno può essere pericoloso: la verità in quanto proprio conoscenza assoluta, non può essere che unica, non può permettere nè dubbio nè alternativa.

CONVIVIALE DEL 17 DICEMBRE 1974

Questo incontro è iniziato con un concerto d'organo nella chiesa parrocchiale di Porto di Legnago ed ha dato ai rotariani l'occasione di porgere attraverso la musica un augurio di « Buon Natale » agli amici e a tutti coloro che hanno accolto l'invito del club. Certamente nessuno degli intervenuti è rimasto insensibile alla suggestiva musica di Pachelbel, Bach, D'Aquin, Messiaen eseguita ed interpretata con finezza e ottima tecnica dal M.o Marco Crestani, organista molto conosciuto ed apprezzato in Italia e all'estero.

Dopo il concerto i rotariani, familiari e ospiti si sono riuniti al ristorante « Fileno » per la tradizionale cena pre-natalizia. Al termine il Presidente prof. Russitto ha letto le lettere di augurio per le prossime feste dell'ing. Bresciani, del Governatore Richard, del dott. Avrese e del dott. Morelli, e così poi si è rivolto ai presenti:

Cari amici, gentili signore,

siamo qui riuniti per onorare la festa più bella della cristianità ed anche della nostra civiltà. La venuta di Gesù rappresenta un momento importante per l'evoluzione del pensiero di noi occidentali. Gesù nel vecchio mondo pagano del Mediterraneo, caratterizzato dal razionalismo greco e dal positivismo romano, apportò la bontà e la pietà verso ogni

uomo che diviene simile ai suoi simili ed apporta ancora fede verso un destino uguale, per tutti compensatorio e premio di questa vita terrena.

Gesù donò uno scopo alla vita dell'uomo che ritorna alla vita stessa con fede, gioia e speranza. E' nello spirito di questa fede, gioia e speranza, anche se non molto conforme al difficile momento attuale, che formulo per voi e per le vostre famiglie l'augurio più fervido di Buon Natale e l'augurio più sincero e cordiale di buona fine e buon inizio d'anno.

Per concludere felicemente la serata il dott. Piero Fantoni ha proiettato un suo cortometraggio, documento interessante ed artistico dell'interclub Legnago-Lagny. Stupende immagini di Parigi, Orleans e dei castelli della Loira hanno ricreato per tutti la gaia atmosfera dell'incontro con gli amici francesi.

CARICHE SOCIALI E COMMISSIONI 1974-75

Presidente

Russitto dott. prof. Giovanni

Past President

Avrese gr. uff. dott. Alberto

Segretario

Giacomelli rag. Renzo

Vicepresidente

Piazza dott. prof. Alessandro

Tesoriere

Marani cav. Giorgio

Consiglieri

Alberti dott. Luigi

Cavestro rag. Manlio

Marani cav. Giorgio

Prefetto

Picotti dott. Tomaso

Commissione per l'azione interna

Piazza dott. prof. Alessandro

Carrara avv. Giovanni

Dell'Omarino dott. Giampaolo

Commissione per le classifiche

Finato Martinati dott. Guido

Foffano cav. dott. ing. Renato

Somaglia di Stoppazzola co. dott. Scipio

Commissione per le nomine

Soave dott. Luigi

Criscuolo cav. uff. dott. Vittorio

Bordogna dott. Alberto

Commissione per le attività di pubblico interesse

De Biasi dott. prof. Sergio

Menin dott. ing. Giannantonio

Fezzi dott. Bruno

Delegato per la gioventù

Cavestro rag. Manlio

Commissione per le relazioni internazionali

Lanata cav. uff. dott. ing. Luigi

Fantoni dott. Pietro

Delegati per le borse di studio

Avrese gr. uff. dott. Alberto

Mantovani comm. prof. dott. Antonio

Delegato per le attività economiche e professionali

Rigobello avv. Walter

Commissione per le quote sociali

Piazza dott. prof. Alessandro

Marani cav. Giorgio

Carrara avv. Giovanni

Criscuolo cav. uff. dott. Vittorio

Soave dott. Luigi

Delegato al bollettino

Dell'Omarino dott. Giampaolo

SOCI ANNO ROTARIANO 1974-75

ALBERTI dr. Luigi

Via Matteotti, 52 - 37045 LEGNAGO

AVRESE gr. uff. dr. Alberto

Corso Cavour, 2 - 37100 VERONA

BALLARINI dr. Edoardo

Via Vescovado - 37051 BOVOLONE

BARBARESI prof. dr. Franco

Via Don Minzoni, 38-B - 37045 LEGNAGO

BELLINI geom. Benedetto

C.so Fraccarolli, 191 - 37049 VILLABARTOLOMEA

BONCOMPAGNI dr. Settimio

Piazza Cittadella, 16 - 37100 VERONA

BORDOGNA dr. Alberto

Via Garibaldi, 7-A - 37051 BOVOLONE

BOTTACIN cav. dr. Cesare

Via S. Apollonia - 37044 COLOGNA VENETA

BRESCIANI cav. uff. dr. ing. Bruno

37053 CERE A

CARRARA avv. Giovanni

Viale dei Tigli, 33 - 37045 LEGNAGO

CAVALLARO dr. ing. Pierantonio

Via Paride, 32 - 37053 CERE A

CAVESTRO rag. Manlio

Via XX Settembre, 5 - 37045 LEGNAGO

CECCON cav. dr. ing. Bruno

Via Matteotti, 18 - 37045 LEGNAGO

CORSINI dr. Vittorio
Via Mazzini, 1 - 37058 SANGUINETTO

CRISCUOLO cav. uff. dr. Vittorio
Via Trento, 1 - 37053 CEREIA

DE BIASI prof. dr. Sergio
Piazza Scipioni - 37051 BOVOLONE

DELL'OMARINO dr. Giampaolo
Via XXV Aprile, 78 - 37053 CEREIA

DE TOGNI comm. Mosè
Viale Regina Margherita, 8 - 37045 LEGNAGO

FAMA' TRINGALI ten. col. Antonino
Via XX Settembre, 33 - 37045 LEGNAGO

FANTONI dr. Pietro
37050 ANGIARI

FELICI cav. uff. Italo
Via Matteotti, 20 - 37045 LEGNAGO

FERRARESE comm. rag. Aldo
Viale della Vittoria - 37053 CEREIA

FEZZI dr. Bruno
Via D. Alighieri - 37053 CEREIA

FINATO MARTINATI dr. Guido
Via 25 Aprile, 40 - 37053 CEREIA

FOFFANO cav. dr. ing. Renato
Via Matteotti - 37045 LEGNAGO

GALASSI comm. dr. Ugo
37045 S. VITO DI LEGNAGO

GIACOMELLI rag. Renzo
Piazza Garibaldi - 37045 LEGNAGO

GOBETTI dr. Loris
Via IV Novembre, 4 - 37053 CEREIA

MANTOVANI comm. prof. dr. Antonio
Via A. Benedetti - 37045 LEGNAGO

MARANI cav. Giorgio
Via XXV Aprile, 31 - 37053 CEREIA

MARANI avv. Luciano
Via Cavour - 37044 COLOGNA VENETA

MARCHIORI dr. Alberto
Via XX Settembre, 10 - 37045 LEGNAGO

MARCONCINI comm. geom. Aldo
437060 CORREZZO DI GAZZO VERONESE

MENIN dr. ing. Giannantonio
Via C. Battisti - 37053 CEREIA

MORELLI dr. Sebastiano
Via Avrese - 37045 LEGNAGO

PARODI dr. Giuseppe
37050 CONCAMARISE

PELOSO avv. Ferdinando
Viale dei Caduti, 61 - 37045 LEGNAGO

PIAZZA prof. dr. Alessandro
Via Roma, 31 - 37045 LEGNAGO

PICOTTI dr. Tomaso
Viale della Stazione, 21 - 37045 LEGNAGO

RIGOBELLO avv. Walter
Via Giarre, 21 - 37049 VILLABARTOLOMEA

RUSSITTO prof. dr. Giovanni
Via C. Ederle, 7 - 37100 VERONA

SOAVE dr. Luigi
Via Matteotti, 94 - 37045 LEGNAGO

SOMAGLIA DI STOPPAZZOLA co. dr. Scipio
37046 STOPPAZZOLA DI MINERBE

TORELLI dr. Enrico
Via Roma - 37045 LEGNAGO

ZANARDI Danilo
Via G. Verdi, 13 - 37045 LEGNAGO

ZANETTI cav. Paride
Largo Marzabotto, 27 - 37100 VERONA

ZORZI prof. Giovanni
Via Chioggiano - 37044 COLOGNA VENETA

ISOTHERMO

gruppi termici a gasolio, a nafta, a gas
bruciatori di gasolio e di nafta
radiatori e piastre radianti
valvole e detentori
circolatori d'acqua
condizionatori d'aria



CONVIVIALE DEL 7 GENNAIO 1975

Ci ritroviamo dopo la parentesi natalizia al ristorante « Romagnolo » di Cerea dove avranno luogo le conviviali per i prossimi tre mesi.

Sono presenti gli amici: Ballarini, Boncompagni, Bordogna, Cavallaro, Corsini, Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino, Fantoni, Fezzi, Giacomelli, Giorgio Marani, Parodi, Picotti. Presiede il prof. Russitto.

Questa serata è dedicata all'informazione rotariana che inizia con la lettera di dimissioni del rag. Cavestro per trasferimento in altra sede di lavoro; vi è poi la lettera di ringraziamento dell'ing. Bresciani che esprime la Sua viva riconoscenza per la visita fattagli dalla delegazione rotariana per gli auguri di Natale e per l'omaggio floreale ricevuto. Vi è poi una breve discussione riguardante le quote trimestrali in cui intervengono Cavallaro e Criscuolo. Un altro intervento del dott. Criscuolo è dedicato alla oculatezza che deve avere il rotariano che presenta al club un nuovo socio. Infine il Presidente comunica che le elezioni saranno tenute il 18 febbraio, mentre il 28 gennaio il prof. Ettore Fiorini dell'Università di Milano parlerà sul tema: « La fisica ai confini della conoscenza umana ». Il tesoriere comunica quindi che nei giorni 24, 25, 26, 27 aprile il Rotary di Legnago organizzerà una gita in Umbria.

CONVIVIALE DEL 14 GENNAIO 1975

Questo è il secondo martedì del mese e pertanto la conviviale non avrebbe dovuto aver luogo; pur tuttavia ci siamo ritrovati in un certo numero a dar vita alla consueta conviviale rotariana. Fascino del Rotary? Necessità di scambiarsi alcune idee? Impegni organizzativi? Forse un po' di tutto questo, certo comunque che la cena è stata piacevole nel simpatico conversare con gli amici. Di particolare il Presidente legge la comunicazione del dott. Bottacin che chiede il congedo di tre mesi per frattura ossea. Al carissimo amico i più affettuosi auguri per una pronta e completa guarigione.

Successivamente il prof. Russitto legge la simpatica e commovente lettera dei rotariani di Veranópolis di seguito riportata.

Veranópolis, 26 de dezembro de 1974

Ilmo. Sr.
Comp. Giovanni Russitto
Rotary Club de Legnago (Verona)
Piazza Garibaldi
37045 - Legnago - Itália

Caro Compagnero:

Allo scopo di iniziare un possibile intercambio rotariano di Bollettini, idee e compagnerismo con gli rotariani del Itália Settentrionale, regione e Patria dei nostri antepassati,

e del nostro tanto ricordato Giuseppe Garibaldi, eroe dei due mondi, mi rivolgo a Lei Compagnero di questo Clube.

Noi qui in Veranópolis viviamo in una bella cittadina, fondata cento anni fá, da emigranti delle diverse regioni italiane, in maggior numero però del Veneto. Ancora qui si conservano usi e costumi, idee, religione e più ancora il dialetto Veneto, a noi trasmesso dai nonni e bisnonni, che qui apportarono fin dal 1875. Continuiamo la loro ferrea volontà di lavoro e iniziativa, che tanto contribuirono al progresso del nostro Brasile e, in special modo, dello Stato di Rio Grande do Sul, di cui tanto ci orgogliamo.

Qui in Veranópolis noi viviamo come in una piccola città italiana, afratellati e unici, parlando ci nel dialetto dei nostri nonni. I nostri nomi sono quelli lasciati ci da loro: Girardi, Galeazzi, Munareti, Zanetini, Valduga, Bernardi, Caponi, Fochesato, Simoneto, Giareta, Pessato, Dal Pai, Carnevalli e altri, tutti rotariani in nostro Clube. Altri nomi di vostro Clube in nostra regione: Bresciani, Alberti, Bellini, Carrara, Ceccon, De Biasi, De Togni, Fantoni, Galassi, Giacomelli, Gobbeti, Mantovani, Marchiori, Menin, Zanardi, Zanetti, Zorzi, etc.

E é per questo che noi, nella Avenida dei Servizi Internazionali, pretendiamo iniziare un intercambio, inviando notizie che riguardano i discendenti di origine italiana, di questa città e regione, e il cui centenario, del arrivo dei primi immigrati, será molto festeggiato e onorato in tutti lo Stato del Rio Grande do Sul.

Così pure restiamo curiosi e avidi nel ricevere notizie, di chissá quanti parenti, in grado mínimo, sono rotariani e portano il nome uguale al nostro. Come inizio inviamo un

postale della nostra ospitale città, tanto accogledora e cordiale. Futuramente ci proponiamo a un invio di flamule e chissà in un futuro ricambio di notizie di alcuni lontani parenti e anche una possibile visita di alcuni loro.

Speranzoso che questa mia iniziativa ottenga una buona accoglienza e, brevemente, vostre notizie, invio i miei calorosi saluti rotariani.

Alberto Lauro Girardi

CONVIVIALE DEL 21 GENNAIO 1975

Questa sera sono presenti gli amici: Ballarini, Bellini, Boncompagni, Bordogna, Carrara, Ceccon, Corsini, Criscuolo, De Biasi, Famà, Fantoni, Felici, Ferrarese, Fezzi, Foffano, Giacomelli, Gobbetti, Marani, Marani, Marchiori, Marconcini, Menin, Parodi, Peloso, Piazza, Picotti, Rigobello, Russitto, Torelli, Zanardi. Al termine della cena l'informazione rotariana verte sulla prossima gita in Umbria. Russitto parla della lettera degli amici di Veranopolis e legge la risposta spedita di seguito riportata:

Cari amici, cari compagneros,

noi tutti qua a Legnago abbiamo letto con emozione la vostra bella lettera.

Voi sapete quanto difficile sia il periodo in cui viviamo e quanto lo sia per noi italiani in particolare. Non è tanto la situazione economica ma è piuttosto un certo scoramento,

un certo disorientamento quello che ci opprime ed avvilisce in questo momento.

Principi semplici, sentimenti genuini, proponimenti tenaci, quali quelli che traspaiono dal vostro scritto, li abbiamo veramente, nella cruda realtà della vita attuale, dimenticati. Tra noi corre ormai il pericolo che il nostro, il vostro bel dialetto stia per essere dimenticato.

Quanto Voi proponete ci trova veramente entusiasti!

Riceverete al più presto il nostro bollettino e nello stesso tempo saremo a vostra disposizione per favorire e facilitare contatti con i vostri cugini rimasti in Italia. Siamo ben lieti inoltre, se sarà possibile, di attuare un gemellaggio dei nostri due club con il serio proposito di potervi conoscere di persona.

« Cari fioi ve avemo leto con la pele de oca,
con un magon qua dentro el stomego. »

Con affetto, simpatia, riconoscenza salutiamo voi e le vostre famiglie, augurando di sentirVi e di poterVi conoscere quanto prima.

p. ROTARY CLUB DI LEGNAGO
Il Presidente *Giovanni Russitto*

Giacomelli parla di dimissioni respinte a gran voce dai presenti e infine il tesoriere Giorgio Marani, dopo aver fatto presente le difficoltà finanziarie del club, chiede che la quota trimestrale venga aumentata di 10.000 lire. Dopo una discussione in cui intervengono Ferrarese, Ceccon, Piccotti, Russitto, Giacomelli, l'assemblea stabilisce la quota trimestrale in 35.000 lire mentre le spese straordinarie verranno addebitate ai soci di volta in volta.

Questa conviviale è dedicata alla fisica, un notevole numero di rotariani, familiari ed ospiti ravviva la serata. Al termine della cena il Presidente prof. Russitto così si rivolge ai commensali:

— Debbo iniziare con una triste incombenza: ricordare il grave lutto che ha colpito un nostro socio, il dott. Edoardo Ballarini. Nelle prossime ore rinnoveremo le condoglianze a nome di tutti noi all'amico così duramente colpito. È questa sera nostro validissimo ospite il prof. Ettore Fiorini che ci parlerà sul tema: « La fisica ai limiti della conoscenza ».

Ettore Fiorini, nato a Verona e laureato in fisica a Milano, ha svolto ricerche nel campo della fisica delle particelle elementari e della fisica nucleare a Milano, al centro europeo di ricerche nucleari di Ginevra e negli Stati Uniti. Professore ordinario di fisica sperimentale presso l'università di Milano e direttore della sezione di Milano dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

Ettore Fiorini è uno dei veronesi che più si è fatto onore in campo scientifico, ma è anche figlio di un valoroso chirurgo: il prof. Enoc Fiorini. Io l'ho conosciuto soprattutto ai numerosi congressi ai quali Egli ha partecipato. Io lo ricordo per la sua parola piana e convincente direi anche bonaria. Ma sotto questo aspetto formale il prof. Fiorini sapeva nascondere una gran quantità di buonsenso e l'Idio sa di quanto buonsenso ha bisogno il chirurgo nella pratica professionale di ogni giorno se non vuol trovarsi tra le mani quella parola ambigua che è sperimentazione. Mi risulta però che anche in fisica la sperimentazione e il corretto procedere logico, elementi indiscutibili di note-

voli progressi, riconoscono in questo momento difficoltà preoccupazione e anche limiti.

Anche di questo ci parlerà il nostro conferenziere questa sera.

Caro professore, l'applauso con il quale noi tutti la invitiamo a prendere la parola è non solo manifestazione di gratitudine nei suoi riguardi, ma anche dimostrazione di rinnovata stima per tutto quello che ha fatto il suo valoroso e generoso padre.

Il prof. Fiorini dopo aver ringraziato il presidente anche per le parole riguardanti il padre inizia la sua relazione ricordando che la fisica moderna è nata alla fine dell'800 con la crisi della fisica classica sperimentale di Galileo. In quel tempo sembrava che la fisica avesse spiegato tutto. Essa aveva una sua logica perché si applicava ai corpi « grossi » ed ai corpi « lenti »; quando però i postulati della fisica venivano applicati ai corpi « veloci » ed ai corpi « piccoli » (velocità della luce, atomi) questi principi non erano validi. Il problema dei corpi veloci fu risolto da Einstein con i suoi postulati sulla relatività. Riguardo i corpi piccoli dopo la scoperta delle molecole e dell'atomo si è presto chiarito che anche quest'ultima particella, ancorché battezzata indivisibile è ben lontana dall'esserlo, costituita com'è da un nucleo attorno cui ruotano gli elettroni. Anche il nucleo è a sua volta costituito da protoni e neutroni tenuti assieme da campi di forze connesse con l'esistenza di altre particelle: i mesoni.

I raggi cosmici che, provenendo dallo spazio, bombardano i nuclei dell'atmosfera terrestre, producono altre particelle. Lo studio delle interazioni dei raggi cosmici ha portato alla scoperta di moltissime nuove particelle elementari: i mesoni « π » e « K » con massa intermedia tra

quella degli elettroni e del protone, i « leptoni » « μ », nonché alcuni « iperoni » con massa superiore a quella del protone.

Si sono scoperte ormai più di un centinaio di particelle elementari ed ogni anno si aggiunge a questa lista qualche nuova particella.

Si è avanzata l'ipotesi che le particelle attualmente considerate come elementari siano in realtà formate a loro volta da dei costituenti « ultimi »: i cosiddetti tre « quarks ». Essi sarebbero tenuti uniti da legami estremamente robusti che solo col bombardamento di particelle di grandissima energia si potrebbero spezzare.

La struttura intima del nucleo non è ancora conosciuta del tutto, non si sa quali siano i confini precisi tra materia ed energia.

La dotta relazione è stata integrata con la proiezione di diapositive.

Sono intervenuti: Bordogna, Piazza, Cavallaro, Zanetti Jr., Russitto.

Al termine della conviviale il Presidente ha fatto omaggio al relatore di alcuni dischi di musica classica.

CONVIVIALE DEL 4 FEBBRAIO 1975

Quest'anno il Rotary di Legnago ha festeggiato il carnevale. Molti rotariani, familiari ed amici hanno partecipato a questa conviviale. Il Presidente salutandoli tutti gli intervenuti ha augurato una felice serata nel nuovo spirito rotariano

e cioè di adeguamento del club alla realtà attuale auspicando che le vecchie amicizie siano rinsaldate e ne sorgano di nuove.

Una simpatica orchestra ha rallegrato l'ambiente e suonando motivi vecchi e nuovi ha invitato tutti a ballare. La serata, ben organizzata, è stata animatissima e per il successo ottenuto si spera che possa venir ripetuta in futuro.

CONVIVIALE DEL 18 FEBBRAIO 1975

Questa sera al ristorante Romagnolo di Cerea sono presenti gli amici: Bellini, Boncompagni, Bordogna, Carrara, Cavallaro, Ceccon, Corsini, Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino, De Togni, Famà, Fantoni, Felici, Ferrarese, Fezzi, Finato, Foffano, Giacomelli, Marani, Marchiori, Marconcini, Menin, Parodi, Peloso, Piazza, Picotti, Rigobello, Russitto, Soave, Stoppazzola, Torelli. Sono ospiti di passaggio il Sig. M. Minne di Bruxelles e il Sig. M. Reece di Nairobi.

Questa è una serata importante per il Rotary perché sarà eletto il presidente e il consiglio direttivo per il prossimo anno rotariano. Al termine della cena dopo l'informazione rotariana si procede alla votazione con i seguenti risultati:

Presidente: Alessandro prof. dr. Piazza

Consiglieri: Renzo rag. Giacomelli

Giorgio cav. Marani

Walter avv. Rigobello

Prefetto: Vittorio dott. Corsini

Il neo Presidente dopo aver ringraziato gli amici per la fiducia accordatagli invita i consiglieri ad una stretta collaborazione per un maggior sviluppo del Club e per essere alla pari con la presidenza attuale. La conviviale termina con un brindisi alle fortune del Rotary.

25 FEBBRAIO 1975

Questa sera l'abituale conviviale del Rotary Club di Legnago non ha avuto luogo, o piuttosto è stata sostituita con una manifestazione artistica e benefica. Al teatro Salieri di Legnago è stata rappresentata la rivista « Satepar » a cura della compagnia « Spettacoli Musicali Città di Verona ». La rappresentazione è stata patrocinata dalla Cassa di Risparmio di Legnago con lo scopo di devolvere il ricavato agli spastici del basso veronese. Una iniziativa così nobile è stata accolta con entusiasmo dai rotariani che hanno assistito numerosi alla rappresentazione.

Prima dello spettacolo la Dott. AnnaMaria Tessari Maran direttrice della scuola speciale di Cerea ha rivolto parole di gratitudine agli artefici di questa iniziativa.

Lo spettacolo vivace e brillante consisteva in una carellata umoristica negli ambienti dello spettacolo: dalla lirica alla prosa, dalla televisione al cinema. La realtà quotidiana, i fatti locali davano un tono attuale alla rappresentazione e un pubblico da grandi occasioni ha applaudito calorosamente gli attori.

CARICHE SOCIALI E COMMISSIONI 1974-75

Presidente

Russitto dott. prof. Giovanni

Past President

Avrese gr. uff. dott. Alberto

Segretario

Giacomelli rag. Renzo

Vicepresidente

Piazza dott. prof. Alessandro

Tesoriere

Marani cav. Giorgio

Consiglieri

Alberti dott. Luigi

Marani cav. Giorgio

Prefetto

Picotti dott. Tomaso

Commissione per l'azione interna

Piazza dott. prof. Alessandro

Carrara avv. Giovanni

Dell'Omarino dott. Giampaolo

Commissione per le classifiche

Finato Martinati dott. Guido

Foffano cav. dott. ing. Renato

Somaglia di Stoppazzola co. dott. Scipio

Commissione per le nomine

Soave dott. Luigi

Criscuolo cav. uff. dott. Vittorio

Bordogna dott. Alberto

Commissione per le attività di pubblico interesse

De Biasi dott. prof. Sergio

Menin dott. ing. Giannantonio

Fezzi dott. Bruno

Commissione per le relazioni internazionali

Lanata cav. uff. dott. ing. Luigi

Fantoni dott. Pietro

Delegati per le borse di studio

Avrese gr. uff. dott. Alberto

Mantovani comm. prof. dott. Antonio

Delegato per le attività economiche e professionali

Rigobello avv. Walter

Commissione per le quote sociali

Piazza dott. prof. Alessandro

Marani cav. Giorgio

Carrara avv. Giovanni

Criscuolo cav. uff. dott. Vittorio

Soave dott. Luigi

Delegato al bollettino

Dell'Omarino dott. Giampaolo

SOCI ANNO ROTARIANO 1974-75

ALBERTI dr. Luigi
Via Matteotti, 52 - 37045 LEGNAGO

AVRESE gr. uff. dr. Alberto
Corso Cavour, 2 - 37100 VERONA

BALLARINI dr. Edoardo
Via Vescovado - 37051 BOVOLONE

BARBARESI prof. dr. Franco
Via Don Minzoni, 38-B - 37045 LEGNAGO

BELLINI geom. Benedetto
C.so Fraccarolli, 191 - 37049 VILLABARTOLOMEA

BONCOMPAGNI dr. Settimio
Piazza Cittadella, 16 - 37100 VERONA

BORDOGNA dr. Alberto
Via Garibaldi, 7-A - 37051 BOVOLONE

BOTTACIN cav. dr. Cesare
Via S. Apollonia - 37044 COLOGNA VENETA

BRESCIANI cav. uff. dr. ing. Bruno
37053 CERA

CARRARA avv. Giovanni
Viale dei Tigli, 33 - 37045 LEGNAGO

CAVALLARO dr. ing. Pierantonio
Via Paride, 32 - 37053 CERA

CECCON cav. dr. ing. Bruno
Via Matteotti, 18 - 37045 LEGNAGO

CORSINI dr. Vittorio
Via Mazzini, 1 - 37058 SANGUINETTO

CRISCUOLO cav. uff. dr. Vittorio
Via Trento, 1 - 37053 CERA

DE BIASI prof. dr. Sergio
Piazza Scipioni - 37051 BOVOLONE

DELL'OMARINO dr. Giampaolo
Via XXV Aprile, 78 - 37053 CERA

DE TOGNI comm. Mosè
Viale Regina Margherita, 8 - 37045 LEGNAGO

FAMA' TRINGALI ten. col. Antonino
Via XX Settembre, 33 - 37045 LEGNAGO

FANTONI dr. Pietro
37050 ANGIARI

FELICI cav. uff. Italo
Via Matteotti, 20 - 37045 LEGNAGO

FERRARESE comm. rag. Aldo
Viale della Vittoria - 37053 CERA

FEZZI dr. Bruno
Via D. Alighieri - 37053 CERA

FINATO MARTINATI dr. Guido
Via 25 Aprile, 40 - 37053 CERA

FOFFANO cav. dr. ing. Renato
Via Matteotti - 37045 LEGNAGO

GALASSI comm. dr. Ugo
37045 S. VITO DI LEGNAGO

GIACOMELLI rag. Renzo
Piazza Garibaldi - 37045 LEGNAGO

GOBETTI dr. Loris
Via IV Novembre, 4 - 37053 CERA

MANTOVANI comm. prof. dr. Antonio
Via A. Benedetti - 37045 LEGNAGO

MARANI cav. Giorgio
Via XXV Aprile, 31 - 37053 CERA

MARANI avv. Luciano
Via Cavour - 37044 COLOGNA VENETA

MARCHIORI dr. Alberto
Via XX Settembre, 10 - 37045 LEGNAGO

MARCONCINI comm. geom. Aldo
437060 CORREZZO DI GAZZO VERONESE

MENIN dr. ing. Giannantonio
Via C. Battisti - 37053 CEREA

MORELLI dr. Sebastiano
Via Avrese - 37045 LEGNAGO

PARODI dr. Giuseppe
37050 CONCAMARISE

PELOSO avv. Ferdinando
Viale dei Caduti, 61 - 37045 LEGNAGO

PIAZZA prof. dr. Alessandro
Via Roma, 31 - 37045 LEGNAGO

PICOTTI dr. Tomaso
Viale della Stazione, 21 - 37045 LEGNAGO

RIGOBELLO avv. Walter
Via Giarre, 21 - 37049 VILLABARTOLOMEA

RUSSITTO prof. dr. Giovanni
Via C. Ederle, 7 - 37100 VERONA

SOAVE dr. Luigi
Via Matteotti, 94 - 37045 LEGNAGO

SOMAGLIA DI STOPPAZZOLA co. dr. Scipio
37046 STOPPAZZOLA DI MINERBE

TORELLI dr. Enrico
Via Roma - 37045 LEGNAGO

ZANARDI Danilo
Via G. Verdi, 13 - 37045 LEGNAGO

ZANETTI cav. Paride
Largo Marzabotto, 27 - 37100 VERONA

ZORZI prof. Giovanni
Via Chioggiano - 37044 COLOGNA VENETA

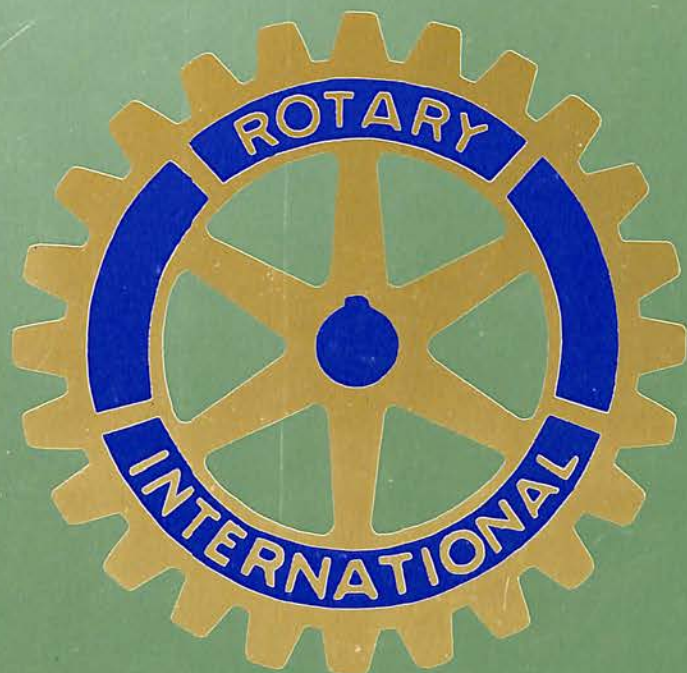
ISOTHERMO

gruppi termici a gasolio, a nafta, a gas
bruciatori di gasolio e di nafta
radiatori e piastre radianti
valvole e detentori
circolatori d'acqua
condizionatori d'aria



ROTARY INTERNATIONAL

186° DISTRETTO - ITALIA



Bollettino

del

Rotary Club di Legnago

MARZO - APRILE 1975

RIELLO

gruppi termici a gasolio, a nafta, a gas
bruciatori di gasolio e di nafta
radiatori e piastre radianti
valvole e detentori
circolatori d'acqua
condizionatori d'aria



RIELLO O.F.R. S.p.A. - Legnago (VR) - Tel. (0442) 22086

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO



VITA DEL CLUB

Anno Rotaziano 1974 - 75

CONVIVIALE DEL 4 MARZO 1975

Siamo riuniti al ristorante Romagnolo di Cerea. Sono presenti gli amici: Ballarini, Bellini, Bordogna, Carrara, Cavallo, Ceccon, Corsini, Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino, Famà, Fantoni, Ferrarese, Fezzi, Giacomelli, Giorgio Marani, Marconcini, Menin, Parodi, Piazza, Picotti, Rigobello, Russitto, Torelli, Zanetti. È ospite del club l'ing. Antonio Menin verso il quale il nostro presidente, al termine della cena, ha un indirizzo di affetto e simpatia. Dopo aver parlato di come organizzare i prossimi incontri rotariani, il prof. Russitto dà la parola al cav. Giorgio Marani che illustra per sommi capi il viaggio che i rotariani di Legnago faranno in Umbria alla fine del prossimo mese. È quindi il momento della lettera del Governatore di gennaio in cui viene puntualizzata l'importanza nel nostro club della rotazione.

Il rag. Giacomelli ricorda ai soci le numerose possibilità di viaggi sia per i rotariani sia per i figli illustrandone alcuni.

Il comm. Marconcini comunica quindi la disponibilità dell'ing. Menna capo del genio civile di Verona per parlare sulle opere di rinforzo degli argini dell'Adige. Alla fine della conviviale la discussione si fa animata sull'opportunità di dedicare una serata alla discussione dell'aborto in Italia. Interviene il dott. Criscuolo secondo il quale è auspicabile che la direzione del Club ci aiuti a risolvere i problemi locali anche se non ci toccano da vicino.

Con l'incarico dato a Piazza, Fantoni e Giorgio Marani per organizzare il prossimo interclub Legnago-Lagny, il Presidente conclude la serata.

CONVIVIALE DEL 18 MARZO 1975

Questa conviviale è presieduta dal prof. Piazza. Al termine della cena, presentate le scuse del prof. Russitto assentatosi per un breve periodo di riposo, riferisce le delibere del consiglio del Club e cioè la nomina del dott. Piccotti a delegato per la gioventù, dell'avvocato Carrara per i rapporti con la stampa e la decisione di invitare nelle serate importanti i rappresentanti della stampa locale.

Dopo aver letto la lettera del Governatore di febbraio (nomina di Giovanni Gelati a rappresentante di Bill Robbins al congresso di Riva del Garda, preoccupazione per l'aumento del costo delle conviviali, prossima formazione di due nuovi clubs: Latisana-Lignano e S. Vito al Tagliamento, cercare di aiutare i nostri connazionali che stanno rimpatriando dall'Etiopia) il prof. Piazza chiede che venga discussa la modalità e l'entità dei premi di studio ai giovani. Sull'argomento la discussione si fa viva e molti sono gli interventi:

Piccotti: premio piccolo o medaglia al migliore di ogni scuola, un premio consistente ad uno solo.

Marchiori: non dare soldi ma medaglie o pubblicazioni di particolare interesse.

Bellini: non premi agli studenti, ma attrezzature alle scuole che servano veramente alla collettività.

Alberti: sentire dagli stessi giovani quali pubblicazioni li interessino maggiormente.

Ferrarese: se 50.000 lire è poca cosa vediamo di aumentarle.

Soave: il premio è un riconoscimento dello sforzo fatto indipendentemente dall'entità, i ragazzi lo accettano volentieri e le scuole sono orgogliose di vedere premiati i loro alunni.

Luciano Marani: se fosse possibile stabilire qual'è il miglior studente maturato o diplomato sarebbe un bel premio offrire un soggiorno di studio in qualche città estera.

Ceccon: premiare a rotazione un anno il migliore degli studi tecnici, un anno quello degli studi scientifici, un altro anno quello degli studi classici.

Parodi: raddoppiare la cifra del premio.

Piazza: è prevalsa l'idea di continuare più o meno nella stessa maniera trasformando il premio di studio in una pubblicazione a scelta del candidato. Bisognerà invitare i giovani per conoscere il loro orientamento futuro e in base a questo scegliere la pubblicazione adatta.

Stoppazzola: abbiamo un solo Giuseppe tra di noi, dato che domani sarà il suo onomastico facciamogli tanti auguri.

Il dott. Giuseppe Parodi ordina spumante per tutti ed in allegria brindiamo alla sua salute.

Sono presenti gli amici: Alberti, Ballarini, Bellini, Bologna, Carrara, Ceccon, Corsini, Dell'Omarino, De Togni, Ferrarese, Fezzi, Giacomelli, Luciano Marani, Marchiori, Parodi, Piazza, Piccotti, Rigobello, Soave, Stoppazzola, Torelli.

CONVIVIALE DEL 25 MARZO 1975

È la prepasquale. Il ristorante Romagnolo di Cerea ha curato la sala in modo particolare, fiori primaverili dai vivaci colori rallegrano i tavoli, alle pareti i numerosissimi guidoncini dei vari Club italiani ed esteri.

Questa sera siamo in parecchi, purtroppo impegni di lavoro ci privano della compagnia del nostro Presidente. Il prof. Piazza lo sostituisce validamente e al termine della cena, particolarmente curata, rivolge a tutti gli auguri per una Pasqua serena anche a nome del prof. Russitto. Le ragazze distribuiscono alle signore mazzetti di fiori primaverili.

È quindi il momento delle diapositive gentilmente inviateci dal Rotary Club di Messina sul museo archeologico eoliano di Lipari. Si spengono le luci e sullo schermo si susseguono le immagini dapprima dei meravigliosi panorami delle Isole Eolie poi dei vari reperti archeologici che vanno dall'anno 5000 a.c. fino all'età greco-romana. Tali reperti sono intercalati da schizzi e ricostruzioni che inquadrano in modo più preciso la zona ed il periodo. Un commento parlato illustra le immagini. Al termine della serata vi è il tradizionale scambio di auguri tra i partecipanti.

CONVIVIALE DEL 1 APRILE 1975

Siamo riuniti al ristorante « Fileno » di Legnago ove si svolgeranno le conviviali nei prossimi tre mesi. Il numero delle presenze non è nutrito; sono presenti gli amici: Bellini, Carrara, Corsini, De Biasi, Dell'Omarino, Fantoni,

Ferrarese, Fezzi, Foffano, Giacomelli, Giorgio Marani, Marchiori, Parodi, Rigobello, Russitto, Stoppazzola, Torelli. Probabilmente le vacanze di Pasqua fanno sentire ancora il loro peso.

Questa sera non vi è stata relazione, né informazione rotariana, ma il normale scambio di idee, esperienze, impressioni tra i soci ed anche questo è Rotary.

CONVIVIALE DELL'8 APRILE 1975

Sono presenti gli amici: Alberti, Ballarini, Bellini, Boncompagni, Bordogna, Bottacin, Cavallaro, Ceccon, Corsini, Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino, De Togni, Fantoni, Felici, Ferrarese, Fezzi, Foffano, Giacomelli, Marani, Marchiori, Marconcini, Morelli, Parodi, Piazza, Picotti, Rigobello, Russitto, Soave, Stoppazzola, Zanardi, Zanetti. Il numero notevole di presenze, la partecipazione di parecchi ospiti testimonia l'interesse per la relazione che l'amico Boncompagni terrà sul tema: « La nuova dichiarazione dei redditi ».

Al termine della cena il Presidente prof. Russitto dopo aver ringraziato il relatore per aver messo la sua esperienza a disposizione del Club, ed aver esaurito l'informazione rotariana, dà la parola all'oratore.

Il dott. Boncompagni inizia la relazione accennando brevemente allo spirito dell'attuale riforma tributaria che è quello di enucleare le spese dai ricavi per vedere il reddito netto, il tutto corredato da una documentazione precisa sia per le spese sia per i ricavi che metta in risalto solo i valori reali non quelli ipotetici.

La riforma tributaria oggi si articola su tre imposte: l'imposta sulle persone fisiche, l'imposta sulle persone giuridiche e l'I.L.O.R. Queste tre imposte sostituiscono tutte le precedenti più quelle comunali, però dietro questa facciata vi è tutto il mosaico delle vecchie imposte. Di nuovo ed interessante c'è da considerare la nuova imposta ILOR che è applicata sui redditi di impresa e di lavoro professionale, esclude i redditi di natura subordinata, è amministrata dallo stato, ma goduta dagli enti locali.

Successivamente il dott. Boncompagni prende in esame il cumulo dei redditi, di cui si sta discutendo ancora a livello governativo a pochi giorni dalla scadenza della denuncia; i contributi sui fabbricati; le trattenute per spese mediche; i redditi agrari con le nuove forme di realizzazione di tali redditi.

Dopo aver esaurito molti altri argomenti sulla nuova denuncia dei redditi inizia a rispondere alle numerosissime domande dei casi particolari dei vari soci ampliando ulteriormente il corredo di conoscenze su questa riforma fiscale.

CONVIVIALE DEL 15 APRILE 1975

Siamo riuniti al ristorante « Fileno » di Legnago. Sono presenti gli amici Alberti, Bellini, Boncompagni, Bordogna, Carrara, Ceccon, Corsini, Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino, De Togni, Famà, Fantoni, Felici, Ferrarese, Giacomelli, Mantovani, Marani, Marchiori, Marconcini, Menin, Parodi, Piazza, Picotti, Soave, Torelli, Zanardi, Zanetti. Numerosi sono gli ospiti tra cui notiamo il sindaco di Legnago, gli ingegneri Baratelli, Marin e Basso, il dott. Milani, il prof Corradini.

Relatore della serata è l'ing. Menna che parlerà sul tema: « Il bacino idrografico dell'Adige ». Al termine della cena il prof. Piazza che presiede la conviviale, porta il saluto del Presidente assente per impegni di lavoro, dà il benvenuto all'illustre ospite e ne illustra il curriculum vitae.

L'ing. Menna è nato a Napoli e ivi si è laureato in ingegneria elettrotecnica il 29 aprile 1949;

— Dopo un breve servizio presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Napoli l'ing. Menna passa all'Amministrazione dei Lavori Pubblici a seguito di concorso nazionale per esami;

— Nell'Amministrazione dei Lavori Pubblici l'ing. Menna presta servizio presso l'Ufficio del Genio Civile di Isernia dal 1952 al 1956 e presso l'Ufficio del Genio Civile di Salerno dal 1956 al 1966;

— Dopo il disastro del Vajont è temporaneamente distaccato per circa un anno presso l'Ufficio del Genio Civile di Belluno dove progetta e dirige numerose opere di ricostruzione nelle zone disastrate.

Nel frattempo consegue, mediante concorso per esami, la promozione a Capo Sezione;

— Nel 1966 è promosso ingegnere Capo e destinato alla direzione dell'Ufficio del Genio Civile di Trento dove ha modo di distinguersi durante le note alluvioni dell'agosto e del novembre dello stesso anno;

— Infine nel 1968 è destinato nell'importante sede del Genio Civile di Verona dove presta tutt'ora servizio;

— Nel 1973, pur rimanendo preposto ancora ai servizi di pertinenza dello Stato, è trasferito alla Regione Veneto dove il 1974 consegue la promozione a Direttore di Dipartimento, massimo grado della gerarchia regionale;

— L'ing. Menna è autore di diverse pubblicazioni, soprattutto di idraulica fluviale e di ecologia.

Peraltro il 1962 ha conseguito presso l'Università di Napoli il diploma di specializzazione in ingegneria sanitaria;

— È rotariano dal 1969 e socio del Club di Verona Est.

Il bacino idrografico dell'Adige ed i suoi problemi idraulici

I. - Premesse

Nei giorni 4 e 5 novembre 1966, una catastrofica alluvione interessò il territorio della regione Trentino-Alto Adige, ed i territori contermini, provocando la perdita di numerose vite umane e distruzioni ingentissime.

Alla eccezionale intensità del fenomeno contribuì in misura determinante, tra i vari sistemi idrografici del territorio investito, quello del fiume Adige la cui piena, sia lungo il corso del fiume principale, che lungo i corsi della maggior parte dei suoi affluenti, superò in tale occasione, almeno agli effetti idrometrici, tutte le piene fino allora conosciute.

La piena interessò ovviamente anche la parte inferiore del bacino dell'Adige ma per talune circostanze, in parte eccezionali, nonché per fortunate coincidenze, esso non assunse, da Mori fino al mare, l'entità determinatasi a monte, né provocò danni notevoli, non potendosi, di certo, considerare tali, in rapporto all'evento, i modesti allagamenti di Belluno Veronese, di Pescantina e di Verona, questi ultimi provocati, soprattutto, dal rigurgito della rete fognante cittadina.

L'andamento del fenomeno, ripropose peraltro in quella occasione all'attenzione degli uffici responsabili « il problema idraulico dell'Adige » che, è il caso di rilevare, non è stato valutato, almeno qui a Verona, in tutta la sua gravità.

Eppure il problema dell'Adige è uno di quelli cruciali della Regione Veneta. Infatti, nonostante la costruzione della Galleria Adige-Garda, la cui influenza è stata senza dubbio determinante nelle ultime piene, lo studio comparativo dei dati idrologici nei riguardi dei deflussi lungo l'asta del fiume, e quello degli stessi rapportato alle precipitazioni, non porta ad escludere la possibilità del sormonto delle difese del fiume da parte delle acque in piena in condizioni di eccezionali concomitanze meteorologiche e di fasi sfavorevoli di altezza di marea ostacolanti il deflusso in mare.

— È infatti da rilevare, innanzitutto, che la ripetuta piena del 1966 ebbe durata relativamente breve e che all'inizio del fenomeno gli alvei del sistema idrografico dell'Adige, ivi compreso l'alveo del fiume principale, trovavansi in forte magra, sicché le cuspidi di piena, improvvisamente formatesi, ebbero modo di attenuarsi notevolmente favorite nella loro diminuzione dalla notevole capacità d'invaso man mano disponibile durante la loro propagazione.

— È da aggiungere che la piovosità, di tipo sciroccale, e l'improvvisa ablazione dei manti nevosi, si concentrarono tra le valli dell'Avisio e quelle del sistema idrografico Brenta-Cismon: mentre minor rilievo assunsero in Val Venosta, nelle vallate dell'Isarco e del Noce e nella porzione di bacino a valle di Mori.

Un sia pur lieve spostamento a nord del centro dei fenomeni suddetti, tra i grandi affluenti alimentatori del fiume, avrebbe avuto conseguenze disastrose per l'intero bacino del fiume stesso e non solo per la sua parte montana.

— Furono altresì di modesta entità, sempre in relazione all'andamento generale del fenomeno, la piovosità e l'ablazione dei manti nevosi sul bacino del Garda e su quello del Sarca sicché il lago, che trovavasi all'inizio del funzionamento dello scolmatore Mori-Torbole a m 0,97 sulla quota dello zero idrometrico di Peschiera (m 64,03) fu in grado di ricevere tutta la portata scaricata, al limite massimo della capacità di deflusso dello scolmatore, senza alcuna preoccupazione per la sicurezza degli abitati rivieraschi.

A contenere, ovviamente, la quota del lago entro limiti non pericolosi, contribuì la portata scaricata attraverso l'edificio regolatore esistente sul Mincio entro i limiti massimi allora consentiti dalla capacità di deflusso degli alvei a valle dello sbarramento, nonché la perizia con cui furono condotte le manovre dei due manufatti testé citati (e cioè lo scolmatore Mori-Torbole e lo sbarramento di Salionze), che funzionarono in perfetta sincronia, con le portate in giusta correlazione col fenomeno pluviometrico e climatico in atto e con risultati determinanti per quanto riguarda l'attenuazione del colmo d'onda a valle di Mori.

— È da aggiungere ancora che il torrente Noce, secondo affluente dell'Adige per importanza di bacino dopo l'Isarco, contribuì durante tutto il periodo critico della piena solo per la sua parte inferiore di estensione limitata (km² 325) rispetto a quella dell'intero bacino (km² 1375).

— Lungo il corso dell'Adige, infine, si ebbero nove rotte distribuite nelle località Roncafort, a monte di Trento, e Man, Valsorda, Mattarello, Aldeno, Acquaviva, Nomi e Chiusole a valle, nonché estese tracimazioni con allagamenti di ampi territori, ivi compreso l'allagamento parziale della città di Trento.

È ben ovvio che l'apporto favorevole di tali rotte, su cui in futuro non si potrà sempre contare, contribuì non poco ad attenuare l'onda di piena nella sua propagazione verso valle.

Tutto ciò deve indurci a meditare sul fenomeno alluvionale del 1966 avendo esso dimostrato, e non solo per eventi del pari eccezionali, ma anche per eventi di intensità minore, che l'Adige presenta tuttora pressanti problemi e minacciose incognite anche a valle di Mori.

A tutto quanto sopra occorre aggiungere che in questi ultimi anni si è resa evidente una preoccupante frequenza degli eventi calamitosi che nella loro successione raggiungono una entità sempre crescente.

II. - *Piene principali dell'Adige e dei suoi affluenti*

Le stagioni in cui storicamente è maggiormente probabile il verificarsi delle piene dell'Adige sono la primavera e l'autunno.

Le piene autunnali sono, ordinariamente, di poca durata, accadono per lo più nel periodo che va da settembre a metà novembre, ed in genere sono più pericolose, perché improvvise.

Inoltre essendo accompagnate da venti sciroccali e piogge anche nella pianura, ne avviene il rammollimento della terra sulla quale insistono e della quale sono formate le arginate: diminuendone quindi la consistenza si facilitano le infiltrazioni, già agevolate dalla natura propria del terreno.

Le piene primaverili sono maggiormente insistenti, quantunque meno pericolose: esse avvengono per lo più dalla metà d'aprile sino a metà luglio.

Negli ultimi decenni, dopo la costruzione nell'alto bacino del fiume di numerose costruzioni idroelettriche, alcune dotate di serbatoi di accumulo anche rilevanti, le piene primaverili si sono ridotte di frequenza e di intensità e ciò per l'azione regimante espletata dai serbatoi di accumulo.

Parlare in questa sede di tutte le piene dell'Adige, di cui ci è giunta notizia, non è possibile; mi limiterò pertanto a brevi accenni di quelle più conosciute ed importanti.

Scarse notizie si hanno per qualche tempo, dopo la piena del 589; di certo può dirsi che il fiume, per due, tre secoli, si mantenne vagante nei terreni inferiori ed alle continue disalveazioni non furono talvolta estranee vicende politiche ed operazioni di strategia militare.

Attendibili notizie sono invece pervenute sulle piene verificatesi negli anni 950, 1274, 1337 e 1478.

La piena del 1478 è famosa per la rotta d'Adige a valle di Legnago, a Castagnaro, che condusse le acque del fiume, con portata sia pure parziale, direttamente in Tartaro a Canda.

Dopo la piena del 1478 (limitandoci a considerare le sole piene a carattere catastrofico) ne contiamo, tra quelle di cui è stato possibile avere notizie, 28 ciascuno nei secoli 16°, 17° e 17° e 11 nel secolo XIX.

Nel secolo in cui viviamo le piene più disastrose si addensano, dopo quelle del 1906 e del 1917, nei tre anni dal 1926 al 1928 e dopo quelle del 1942 e 1951 nel recente periodo dal 1960 al 1966.

III. - *I progetti studiati e le opere eseguite nel bacino dell'Adige*

I consorzi umani insediatisi lungo la valle dell'Adige e dei suoi affluenti si trovarono, certamente, già dai remoti tempi della storia, a dover lottare contro la violenza dei corsi d'acqua minaccianti le loro dimore ed averi.

Le notizie che ci sono giunte limitano però questi antichi interventi alla costruzione di brevi arginature e sistemazioni di confluente; lavori eseguiti non sistematicamente ma qua e là dove impellenti esigenze lo richiesero.

Col passare del tempo gli interventi si intensificarono e perfezionarono sicché si passò man mano da ripari precari, spesso eseguiti dalle stesse comunità minacciate, ad opere di difesa idraulica sempre più efficienti.

Per esse, però, fu sempre di ostacolo, fino al 1918, la suddivisione politica nella quale trovavansi le Venezie Euganea e Tridentina, che determinò quella mancanza di unità di indirizzo nel governo idraulico del fiume per cui può affermarsi col Miliani « che nessun fiume italiano subì nei riguardi idraulici, vicende più disgraziate dell'Adige, sia per le sue particolari caratteristiche idrogeofisiche, come e specialmente a causa della cennata suddivisione politica ».

Giova pertanto, per fini orientativi, suddividere le opere di sistemazione eseguite nel bacino dell'Adige in due periodi storici ben distinti e cioè prima e dopo la unificazione della Venezia Tridentina allo Stato Italiano.

Fino al 1918 le opere eseguite furono rivolte essenzialmente, così nella parte superiore fino al confine di allora, come nella parte inferiore fino al mare:

— in via principale all'inalveazione del letto dell'Adige (progetto ing. Novack del 1805 ed ing. Floriano Pasetti del 1845) mediante drizzagni, argini di contenimento, sovrizzo di quelli esistenti e correzioni di svolte con lo scopo, tra l'altro, di elevare la pendenza del letto del fiume al fine di impedirne i depositi e quindi l'innalzamento del fondo.

L'esecuzione dei lavori sottrasse inevitabilmente al naturale alveo del fiume vaste zone dove si espandevano e si attenuavano le piene.

Degni di menzione in questo periodo furono, dopo la catastrofica piena del 1882, il rialzo ed il ringrosso delle arginature a valle della città di Verona e la costruzione dei muraglioni nella stessa città;

— in via secondaria, sempre nel periodo anteriore al 1918, le sistemazioni riguardarono la costruzione di grandi briglie di ritenuta dei materiali solidi fra le quali meritevoli di citazione per importanza appaiono quelle di Cantanghel, di Ponte Alto e di Madruzzo sul torrente Fersina, quella di S. Giorgio sul torrente Avisio e quella di S. Colombano sul torrente Leno.

Notevoli sono state nel primo periodo le deviazioni degli ultimi tronchi dello stesso torrente Fersina (anno 1540), portato a sfociare in zona a valle della città di Trento, del torrente Noce (tra gli anni 1849 e 1853), il cui sfocio fu portato da Grumo a Zambana, e del torrente Isarco la cui foce fu portata a m 500 più a valle.

A partire dal 1918 fu seguito un criterio diametralmente opposto, specialmente a seguito delle indicazioni fornite dall'apposita Commissione di idraulici incaricata di studiare le opportune opere di sistemazione dopo la catastrofica piena del 1926.

Si tentò di non canalizzare ulteriormente il corso d'acqua né di continuare a rialzare le arginature ma di adottare un criterio alquanto diverso cercando di trattenere il più possibile le materie solide nei tronchi superiori, di rinsaldare le pendici franose e di creare ampi bacini di trattenuta del materiale solido.

Fra le opere più importanti, nel periodo che va dal 1926 al 1937, ricadono gli importanti lavori di sistemazione montana ed in particolare le briglie e le difese radenti costruite sui rii Telles, Gatria e Puni, sull'Aurino, nella valle di Casies, sul Rio S. Silvestro, sul torrente Sporeggio ed in particolare sul torrente Noce ove fu costruita una diga in località la Rocchetta, dell'altezza di 40 m, del tipo ad arco, per la trattenuta del materiale solido.

Nel tronco di pianura occorre ricordare la ricostruzione dei muraglioni di Verona, nei tratti distrutti o danneggiati dalla piena del 1926, e la diaframmatatura con cassoni degli argini all'altezza della città di Legnago.

A tutti questi studi ed interventi, frammentari ed episodici, anche se ottimi se presi a se stante, pose fine la redazione di un piano organico di sistemazione che comprendeva il bacino dell'Adige fino a Mori, del Mincio fino allo sbocco in Po e della rete idrografica nel comprensorio « a scodella » compreso tra l'Adige ed il Po.

Con tale piano perfezionato nel 1938 (voto Cons. Sup. LL.PP. 18 dicembre 1938, n. 2629) si prevedeva (procedendo nell'elencazione da monte verso valle) di:

a) costruire grandi serre di trattenuta di materiali quali quella di S. Zeno sul torrente Passirio (poco a monte di Merano), di S. Caterina sul rio Sinigo e di Vanga sul torrente Tàlvera (6 km a monte di Bolzano);

b) costruire sul torrente Avisio due serbatoi di accumulo della capacità complessiva di 34 milioni di mc, mediante sbarramenti del torrente nelle località Gresta e Pozzologo, e di divergere le portate di piena nei laghi di Levico e Caldonazzo, eretti a serbatoio, per potenziare le portate stive del Brenta ai fini irrigui;

c) diminuire di 500 mc/sec le piene d'Adige a Mori divergendo tale portata tramite una galleria sfociante in Garda a Torbole, quando la portata in Adige superasse a Mori i 1200 m³/sec;

d) utilizzare il lago di Garda quale serbatoio di regolazione (tra i livelli — 0,05 e — 0,95, con punte, in caso di piene eccezionali, di m 1,75 sulla quota dello zero idrometrico di Peschiera) con uno sbarramento sul Moncio dal quale si prevedeva di derivare oltre il Mincio il canale Virgilio e la Seriola di Salionze (o Prevaldesca): le previste portate derivabili, secondo il progetto, variavano da un massimo di mc/sec 200, durante i periodi di piena, ad un minimo di mc/sec 35 durante i periodi nei quali le acque regolate del Garda avrebbero dovuto essere utilizzate per irrigazione e per produzione di forza motrice;

e) di deviare il Mincio dai pressi di Pozzolo per ricondurlo nel proprio alveo a Formigosa in modo da rendere indipendente il regime dei laghi di Mantova da quelli del Mincio e del Po e conseguire così la sicurezza idraulica ed il risanamento di Mantova e zone limitrofe;

f) di distaccare un canale a Formigosa per la sistemazione idraulica di una vasta zona in sinistra di Po (attraverso le province di Mantova - Verona - Rovigo) utilizzando in parte l'alveo dei fiumi Fissero e Tartaro per giungere a Canda

da dove, per il Canalbiano sistemato, proseguire fino a congiungersi con il canale navigabile Venezia - Brondolo - Po, recapitando poi le sue acque per il Po di Levante opportunamente sistemato.

IV. - *I lavori proposti per la sistemazione del bacino dell'Adige*

Giunti a questo punto vien fatto di chiedersi, a coloro che non sono addentro ai problemi di idraulica-fluviale, come mai dopo le grandiose opere eseguite nel corso dei secoli l'Adige presenti tuttora così gravi problemi. Ma non bisogna dimenticare, in linea del tutto generale, come l'umanità nel corso dell'ultimo secolo ha fatto uno straordinario cammino e che i problemi della protezione del suolo, della regolazione ed utilizzazione delle acque cominciano quando l'aumento della popolazione modifica l'originario rapporto fra l'uomo, la terra e le acque: naturale ed originario rapporto che mentre garantiva, con la prevalenza del bosco e del pascolo, il terreno contro l'erosione, assicurava deflussi di acque pressoché chiare e regolate.

Con l'aumento della popolazione, che nel nostro Paese dai 26 milioni di abitanti, alla data di costituzione del Regno d'Italia, è passata ai 54 milioni di abitanti nel 1969, l'equilibrio originario, stabilitosi nel corso di millenni, ne è risultato profondamente alterato.

Una volta infatti le acque che esondavano dagli alvei naturali trovavano recapito in stagni, lagune e casse di espansione, naturalmente formati lungo i corsi d'acqua cercanti la loro strada verso il mare: oggi i dissodamenti dei boschi e dei pascoli della montagna e della collina ed il prosciugamento delle paludi della bassa pianura, generati dalla spinta

del fenomeno demografico e dai conseguenti insediamenti umani, hanno modificato il regime originario delle acque, il che ha imposto il progressivo rialzo e prolungamento delle arginature dei fiumi un tempo costruite soltanto a riparo di limitate zone abitate.

Naturalmente il problema diventa più complesso e di difficile soluzione se a questa spinta inevitabile ed irreversibile, quale è quella dell'aumento della popolazione e dell'addensarsi e del modificarsi dei tipi di insediamento, si aggiunge la mancanza di una qualsiasi politica territoriale programmata ed attuata nel rispetto delle necessità di ordine idrogeologico delle zone da utilizzare.

Alcuni peraltro attribuiscono l'accentuarsi dei fenomeni alluvionali anche ad un ciclo di eventi meteorologici sfavorevoli, ma anche se il regime climatico e pluviometrico sia sensibilmente cambiato, ma sembra impossibile dimostrarlo, non cambiano i termini del problema che dobbiamo affrontare.

L'abbandono della montagna da parte della popolazione, che ha privato le terre più povere, e più soggette ad erosione, dei naturali guardiani a loro difesa; l'indiscriminata e continua apertura di nuove strade lungo le pendici del suo sistema montuoso senza alcuna considerazione per il rispetto dei problemi idrogeologici senza parlare poi di quelli dei valori ambientali.

Per far fronte a sì grave situazione, come forse è noto a molti di voi, dopo l'alluvione del 1966 il Ministro dei LL.PP. interpellò il massimo organo consultivo in materia tecnica dello Stato, e cioè il Consiglio Superiore dei LL.PP., invitandolo ad esaminare, alla luce di quegli eventi alluvionali, le necessità di interventi per la generale sistemazione idraulica del territorio nazionale, sulla base di una programmazione aggiornata che contemplasse le opere da attuarsi, la

loro distribuzione nel tempo, il loro presumibile costo, l'organizzazione amministrativa e tecnica più adeguata.

Nei termini stabiliti (e ciò è veramente fatto meritevole di particolare menzione) la Commissione ha presentato le proprie conclusioni che ha definitivamente approvato nella seduta del 16 marzo 1970.

Esse sono:

- costruzione sul torrente Rienza, 3 km circa a monte di Bressanone, di un serbatoio per la regimazione delle piene;
- costruzione sul torrente Talvera, affluente dell'Isarco, di un serbatoio per la regimazione delle piene e per l'arresto dell'imponente trasporto solido;
- sistemazione del torrente Avisio con la costruzione, oltre del serbatoio in località Valda, di grandi briglie di ritenuta dei materiali solidi.

Per quanto riguarda la parte del bacino in Provincia di Verona ed il tronco di pianura il sottogruppo ha indicato prevalentemente opere di tipo tradizionale quali rafforzamenti arginali, svasi e diaframature.

Ecco su cosa si impernia il grave problema per la regolazione delle acque e per la difesa del suolo: non agire cioè soltanto sotto la spinta emotiva dovuta agli eventi, a por mano alle opere di ricostruzione dei gravi danni provocati dalle alluvioni, ma raccogliere tempestivamente gli avvertimenti che ci pervengono dal mondo della scienza e che ci suggeriscono i rimedi idonei per ridurre il verificarsi di così gravi calamità.

CONVIVIALE DEL 22 APRILE 1975

La conviviale di questa sera è presieduta dal prof. Piazza che sostituisce il Presidente assente per impegni professionali.

Sono presenti gli amici: Avrese, Ballarini, Bordogna, Carrara, Ceccon, Corsini, Criscuolo, Dell'Omarino, De Togni, Famà, Fantoni, Felici, Ferrarese, Fezzi, Foffano, Giacomelli, Giorgio Marani, Marchiori, Parodi, Piazza, Rigobello, Soave, Torelli.

Questa sera non vi è la relazione, pur tuttavia sono stati trattati due argomenti interessanti: l'approssimarsi delle elezioni regionali e si è dibattuto su ciò che il Rotary può fare in questa occasione (Criscuolo, Rigobello). Dato che i rotariani occupano posti di responsabilità possono dare il filo conduttore, possono orientare i disorientati, consigliare gli incerti. L'altro argomento trattato è la crisi del Club o piuttosto se questa esista e in tal caso come può essere superata (Criscuolo, Piazza, Soave) e qui si è profilata l'idea di creare un congresso nel nostro club affinché i maggiori problemi vengano dibattuti, non ultimo quello delle presenze. Col proponimento di operare per un club sempre più attivo la conviviale viene conclusa.

CARICHE SOCIALI E COMMISSIONI 1974-75

Presidente

Russitto dott. prof. Giovanni

Past President

Avrese gr. uff. dott. Alberto

Segretario

Giacomelli rag. Renzo

Vicepresidente

Piazza dott. prof. Alessandro

Tesoriere

Marani cav. Giorgio

Consiglieri

Alberti dott. Luigi

Marani cav. Giorgio

Prefetto

Picotti dott. Tomaso

Commissione per l'azione interna

Piazza dott. prof. Alessandro

Carrara avv. Giovanni

Dell'Omarino dott. Giampaolo

Commissione per le classifiche

Finato Martinati dott. Guido

Foffano cav. dott. ing. Renato

Somaglia di Stoppazzola co. dott. Scipio

Commissione per le nomine

Soave dott. Luigi

Criscuolo cav. uff. dott. Vittorio

Bordogna dott. Alberto

Commissione per le attività di pubblico interesse

De Biasi dott. prof. Sergio

Menin dott. ing. Giannantonio

Fezzi dott. Bruno

Commissione per le relazioni internazionali

Lanata cav. uff. dott. ing. Luigi

Fantoni dott. Pietro

Delegati per le borse di studio

Avrese gr. uff. dott. Alberto

Mantovani comm. prof. dott. Antonio

Delegato per le attività economiche e professionali

Rigobello avv. Walter

Commissione per le quote sociali

Piazza dott. prof. Alessandro

Marani cav. Giorgio

Carrara avv. Giovanni

Criscuolo cav. uff. dott. Vittorio

Soave dott. Luigi

Delegato al bollettino

Dell'Omarino dott. Giampaolo

SOCI ANNO ROTARIANO 1974-75

ALBERTI dr. Luigi

Via Matteotti, 52 - 37045 LEGNAGO

AVRESE gr. uff. dr. Alberto

Corso Cavour, 2 - 37100 VERONA

BALLARINI dr. Edoardo

Via Vescovado - 37051 BOVOLONE

BARBARESI prof. dr. Franco

Via Don Minzoni, 38-B - 37045 LEGNAGO

BELLINI geom. Benedetto

C.so Fraccarolli, 191 - 37049 VILLABARTOLOMEA

BONCOMPAGNI dr. Settimio

Piazza Cittadella, 16 - 37100 VERONA

BORDOGNA dr. Alberto

Via Garibaldi, 7-A - 37051 BOVOLONE

BOTTACIN cav. dr. Cesare

Via S. Apollonia - 37044 COLOGNA VENETA

BRESCIANI cav. uff. dr. ing. Bruno

37053 CEREÀ

CARRARA avv. Giovanni

Viale dei Tigli, 33 - 37045 LEGNAGO

CAVALLARO dr. ing. Pierantonio

Via Paride, 32 - 37053 CEREÀ

CECCON cav. dr. ing. Bruno

Via Matteotti, 18 - 37045 LEGNAGO

CORSINI dr. Vittorio

Via Mazzini, 1 - 37058 SANGUINETTO

CRISCUOLO cav. uff. dr. Vittorio

Via Trento, 1 - 37053 CEREÀ

DE BIASI prof. dr. Sergio

Piazza Scipioni - 37051 BOVOLONE

DELL'OMARINO dr. Giampaolo

Via XXV Aprile, 78 - 37053 CEREÀ

DE TOGNI comm. Mosè

Viale Regina Margherita, 8 - 37045 LEGNAGO

FAMA' TRINGALI ten. col. Antonino

Via XX Settembre, 33 - 37045 LEGNAGO

FANTONI dr. Pietro

37050 ANGIARI

FELICI cav. uff. Italo

Via Matteotti, 20 - 37045 LEGNAGO

FERRARESE comm. rag. Aldo

Viale della Vittoria - 37053 CEREÀ

FEZZI dr. Bruno

Via D. Alighieri - 37053 CEREÀ

FINATO MARTINATI dr. Guido

Via 25 Aprile, 40 - 37053 CEREÀ

FOFFANO cav. dr. ing. Renato

Via Matteotti - 37045 LEGNAGO

GALASSI comm. dr. Ugo

37045 S. VITO DI LEGNAGO

GIACOMELLI rag. Renzo

Piazza Garibaldi - 37045 LEGNAGO

GOBETTI dr. Loris

Via IV Novembre, 4 - 37053 CEREÀ

MANTOVANI comm. prof. dr. Antonio

Via A. Benedetti - 37045 LEGNAGO

MARANI cav. Giorgio

Via XXV Aprile, 31 - 37053 CEREÀ

MARANI avv. Luciano

Via Cavour - 37044 COLOGNA VENETA

MARCHIORI dr. Alberto
Via XX Settembre, 10 - 37045 LEGNAGO

MARCONCINI comm. geom. Aldo
437060 CORREZZO DI GAZZO VERONESE

MENIN dr. ing. Giannantonio
Via C. Battisti - 37053 CEREIA

MORELLI dr. Sebastiano
Via Avrese - 37045 LEGNAGO

PARODI dr. Giuseppe
37050 CONCAMARISE

PELOSO avv. Ferdinando
Viale dei Caduti, 61 - 37045 LEGNAGO

PIAZZA prof. dr. Alessandro
Via Roma, 31 - 37045 LEGNAGO

PICOTTI dr. Tomaso
Viale della Stazione, 21 - 37045 LEGNAGO

RIGOBELLO avv. Walter
Via Giarre, 21 - 37049 VILLABARTOLOMEA

RUSSITTO prof. dr. Giovanni
Via C. Ederle, 7 - 37100 VERONA

SOAVE dr. Luigi
Via Matteotti, 94 - 37045 LEGNAGO

SOMAGLIA DI STOPPAZZOLA co. dr. Scipio
37046 STOPPAZZOLA DI MINERBE

TORELLI dr. Enrico
Via Roma - 37045 LEGNAGO

ZANARDI Danilo
Via G. Verdi, 13 - 37045 LEGNAGO

ZANETTI cav. Paride
Largo Marzabotto, 27 - 37100 VERONA

ZORZI prof. Giovanni
Via Chioggiano - 37044 COLOGNA VENETA

RIELLO

gruppi termici a gasolio, a nafta, a gas
bruciatori di gasolio e di nafta
radiatori e piastre radianti
valvole e detentori
circolatori d'acqua
condizionatori d'aria



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO



VITA DEL CLUB

Anno Rotaziano 1974 - 75

RIELLO O.F.R. S.p.A. - Legnago (VR) - Tel. (0442) 22086

CONVIVIALE DEL 6 MAGGIO 1975

Al ristorante Fileno di Legnago sono presenti gli amici: Alberti, Bellini, Bottacin, Carrara, Ceccon, Corsini, Criscuolo, Dell'Omarino, De Togni, Fantoni, Felici, Fezzi, Foffano, Giacomelli, Mantovani, Marani, Marchiori, Parodi, Piazza, Picotti, Russitto, Soave, Stoppazzola, Torelli. Al termine della cena il Presidente prof. Russitto si scusa con i presenti per le assenze precedenti dovute ad inderogabili impegni professionali; la serata continua con l'informazione rotariana. Innanzitutto la triste notizia di un incidente stradale all'avvocato Rigobello per fortuna con conseguenze non troppo gravi: al caro amico i più fervidi auguri da parte di tutti i presenti.

A bilanciare un poco la notizia precedente viene comunicato che un nuovo socio sarà ammesso al club di Legnago: il dott. Rubino direttore del locale zuccherificio. Infine si discute in merito alla partecipazione del Rotary di Legnago al congresso di Riva del Garda.

CONVIVIALE DEL 20 MAGGIO 1975

In questa serata presieduta dal prof. Russitto viene presentato un nuovo socio: il dott. Mario Rubino. Ne è padrino il dott. Picotti che ne illustra il curriculum vitae:

MARIO RUBINO - fu Aurelio

nato a Forlì il 26 giugno 1921

Prof. ne del padre: ufficiale superiore in S.P.E.

- Laureato in Economia e Commercio presso l'università degli Studi di Bologna il 12-7-1948 con p. 99/110
- Servizio militare 1940-1943 - Campagna d'Africa Settembre 1941-1942
- Decorato di Croce Militare al Merito e di Croce Militare al Valor Militare
- Insegnante di Matematica e Materie professionali dal 1948 al 1951 presso gli Ist. Tec. di Forlì e Cesena
- Assunto presso la Direzione Centrale della Società Italiana per l'Industria degli Zuccheri a Genova il 1° Luglio 1951 - Ivi fino al Gennaio 1955 - Trasferito come capo-ufficio amministrativo presso la Distilleria di Reggio Emilia - Trasferito come Dirigente Amministratore allo Zuccherificio del Rendina (PZ) - Trasferito a Legnago nel Maggio 1967.

Il Presidente dà il benvenuto al nuovo socio e gli appunta all'occhiello della giacca il distintivo del Club. Il dott. Rubino così si rivolge ai presenti: — Ringrazio vivamente il presidente e l'amico Picotti; sono onorato e intimorito a far parte di questo consesso, spero che tutti mi abbiano accettato volentieri e spero di essere un buon amico per tutti.

Successivamente il segretario rag. Giacomelli ci illustra il programma delle prossime serate imperniate su una serie di argomenti molto interessanti che vanno dal diritto di famiglia (Soave - Alberti), all'aborto (Rigobello - Bottacin), dal mobile italiano (Giorgio Marani) alla cosmologia (prof. Dalla Porta dell'università di Padova) alla serata dedicata alla premiazione degli studenti diplomatisi nello scorso anno con i migliori voti (Mantovani). Dopo esserci accordati sulle modalità di partecipazione al prossimo

congresso di Riva del Garda il Presidente legge la lettera del Governatore. In essa viene illustrato il programma del congresso, vengono rilevate le attività più salienti dei club del distretto e termina con l'invito a fornire due unità di rene artificiale agli ospedali di Trento e Bolzano.

Il nostro Presidente, pur appoggiando l'iniziativa per il carattere altamente umanitario, tuttavia puntualizza che dovrebbe essere compito del Rotary stimolare la soluzione del problema da un punto di vista scientifico e non umanitario.

Sono presenti gli amici: Avrese, Ballarini, Bellini, Boncompagni, Bordogna, Bottacin, Carrara, Cavallaro, Ceccon, Corsini, Criscuolo, Dell'Omarino, De Togni, Famà, Fantoni, Felici, Ferrarese, Finato, Giacomelli, Mantovani, Marani, Marchiori, Menin, Parodi, Piazza, Picotti, Rigobello, Russitto, Soave, Stoppazzola, Zanardi.

CONVIVIALE DEL 27 MAGGIO 1975

Al ristorante Fileno di Legnago sono presenti gli amici: Alberti, Avrese, Bellini, Carrara, Ceccon, Corsini, Criscuolo, Dell'Omarino, De Togni, Fantoni, Ferrarese, Fezzi, Finato, Foffano, Mantovani, Giorgio Marani, Marchiori, Parodi, Piazza, Picotti, Rigobello, Rubino, Russitto, Soave, Torelli.

Al termine della cena il Presidente prof. Russitto ci riassume brevemente le relazioni svolte al congresso di Riva del Garda.

Come sapete il 23, 24, 25 maggio a Riva si è svolto il congresso del 186° distretto, del nostro distretto.

Sabato mattina vi è stata la conferenza del prof. Zapulli che, partendo dalla considerazione che si trovava di fronte ad imprenditori, ha ribadito l'importanza del profitto, purtroppo misconosciuto attualmente nella sua importanza di spinta e stimolo per esasperazioni sociali e per richieste sindacali non corrette.

Ricordo comunque che il profitto è sotto accusa anche per motivi economici ed ecologici.

Le conclusioni del Club di Roma contro un continuo sviluppo del prodotto nazionale lordo sono state formulate su presupposti validi anche se anticipati.

Certo l'argomento è difficile; è certamente necessario un salto di qualità nella vita delle generazioni future; salto di qualità che forse noi non riusciamo ancora a pensare e a concepire.

Nel pomeriggio e nella mattinata successiva gli interventi di Ubertone e dell'Am. Gelati.

Il Rotary tende ad espandersi, a democratizzarsi, anche come capacità o tendenza a scendere e a partecipare al dibattito politico-tecnico. Si sente comunque una certa resistenza a tutto questo; le risposte dei governatori direi che sostanzialmente erano improntate, diciamo, ad una certa prudenza nei riguardi delle innovazioni.

Il discorso sarà ripreso a Bressanone.

Prendendo lo spunto dalla relazione sull'economia svolta al congresso da Zapulli la discussione della serata viene

impernata su quest'argomento. Sono intervenuti: Alberti, Corsini, Criscuolo, Picotti, Rubino, Russitto. In questa discussione si è cercato di analizzare il perché dell'attuale crisi economica e gli eventuali rimedi. Si è visto che la colpa può essere imputata in parte agli imprenditori che nel momento del miracolo economico non hanno saputo investire in modo più massiccio e razionale nell'industria e nel corpo operaio. Da questo ne scaturisce: industrie con attrezzature non adeguate a produrre a minor costo, sindacati in belligeranza continua con i datori di lavoro.

Il governo che ha favorito in tutti i modi le imprese pubbliche a quelle private. Ora quello che vogliono gli imprenditori è la sicurezza nel futuro. Occorre la volontà politica di fare, non mancano i mezzi.

CONVIVIALE DEL 3 GIUGNO 1975

Questa sera al ristorante Fileno di Legnago il numero delle presenze è buono: sono presenti gli amici: Alberti, Ballarini, Boncompagni, Bordogna, Carrara, Cavallaro, Ceccon, Corsini, Criscuolo, Dell'Omarino, De Togni, Famà, Fantoni, Ferrarese, Foffano, Giacomelli, Mantovani, Luciano Marani, Parodi, Peloso, Piazza, Picotti, Rigobello, Rubino, Russitto, Soave, Stoppazzola, Torelli, Zanetti.

Questa affluenza dimostra l'interesse suscitato dall'argomento che verrà dibattuto questa sera. Al termine della cena il Presidente prof. Russitto prima di cedere la parola all'oratore avvocato Rigobello esaurisce brevemente l'informazione rotariana.

Innanzitutto vivissime felicitazioni all'amico Famà per la nomina a colonnello, la lieta notizia viene un po' turbata dalla consapevolezza che nell'esercito una promozione di solito comporta un trasferimento.

Vi è poi la lettura della lettera della direzione della scuola speciale di Cerea che chiede un aiuto al nostro club.

Infine la comunicazione che il 21 e 22 giugno vi sarà l'assemblea del distretto a Bressanone per l'addestramento dei nuovi presidenti e segretari per il prossimo anno rotariano.

Infine il Presidente con brevi parole inquadra l'argomento della serata: L'aborto. L'enorme discussione che si fa su questo evento è perché vi sono due entità di immenso valore che vengono a contrasto: da un lato la maternità che vuole essere cosciente e di libera scelta, d'altro canto vi è una entità vitale che non può essere soppressa.

« L'ABORTO IN ITALIA »

I) - *Brevi cenni storici sull'aborto.*

— Il diritto romano ha ritenuto inapplicabile alla volontaria interruzione del processo evolutivo del feto la nozione giuridica di delitto seguendo il principio (alquanto superficiale) secondo il quale non si poteva considerare il feto come individuo proprio per il fatto che era nel grembo materno e non ancora visibilmente esistente.

Considerava, peraltro, l'aborto come un atto turpe che, nell'epoca lontana e quasi leggendaria dei Re di Roma, giustificava la separazione del marito dalla moglie.

Anche successivamente, durante la Repubblica ed i primi tempi dell'Impero, l'aborto restava escluso dalle sanzioni di natura penale.

Solo ai tempi dell'Imperatore Settimio Severo l'aborto, se procurato, veniva assimilato al delitto di venificio e represso, abitualmente, con i lavori forzati o col bando ed una pena pecuniaria, oppure con la pena capitale se l'aborto avesse cagionato anche la morte della donna gestante.

Durante il periodo di decadenza dell'Impero Romano l'aborto fu considerato molto spesso come espediente estetico rivolto a conservare nella donna la bellezza femminile.

Il Cristianesimo esercitò una influenza nuova aprendo una prospettiva rigorosa alla punizione dei delitti di aborto durante e dopo gli ultimi secoli dell'Impero.

Anche i Longobardi prevedevano una pesante pena pecuniaria per colui che provocava l'aborto di una donna non consenziente.

I giuristi del tempo medievale hanno accolto le teorie di Aristotele e di Plinio, alle quali ha aderito anche la Chiesa, istituendo sanzioni penali solo nel caso in cui il feto fosse animato, e cioè quaranta giorni dopo il concepimento per i maschi ed ottanta o novanta giorni per le femmine.

Un tale principio è stato poi (e giustamente) eliminato e l'aborto venne parificato in entrambi i casi e dal concepimento.

Occorre precisare che, anche in questa fase dell'evoluzione penale dell'aborto, si ammetteva ad abortire la donna che versasse in particolari e gravi condizioni di salute, vale a dire nello stato di necessità.

Successivamente il reato di aborto assunse una sua più esatta configurazione giuridica che, sotto molti aspetti, si accosta notevolmente alla moderna disciplina del precetto penale, vale a dire che la pena assume maggiore gravità quando è opera consapevole dei coniugi mentre i terzi possono subire una sanzione penale meno pesante.

Non mancano, certamente, provvedimenti significativi come quello di Cosimo III De' Medici il quale con una sua legge del 1701 aveva disposto che le donne gestanti non maritate venissero tenute sotto il controllo dell'autorità sino alla maternità per garantire la salute e la vita del nascituro.

II) - *L'aborto secondo il vigente codice penale.*

— Le norme più caratterizzanti e più qualificanti del problema penale dell'aborto sono nell'ordine del Codice Penale indicate con gli artt. 545, 546, 547.

Il primo (art. 545) disciplina l'aborto di donna non consenziente, vale a dire senza il suo preventivo consenso, mediante frode, violenza ed altre forme antigiuridiche, irrogando la pena di reclusione da anni sette a dodici.

Il secondo (art. 546) si articola in forma più complessa in quanto prevede alcune situazioni di fatto che possono variare in relazione al variare di altre condizioni.

Pertanto l'aborto di una donna consenziente e con l'intervento di terzi viene punito con la pena da due a cinque anni di reclusione.

Se poi la donna è minore di anni quattordici o, comunque, non ha capacità di intendere e di volere oppure il consenso è stato estorto con violenza, minaccia, suggestione o con in-

ganno dell'azione delittuosa viene punito con la stessa pena (art. 545) da sette a dodici anni di reclusione.

Il terzo caso (art. 547) (aborto procuratosi dalla donna) condanna l'aborto che la gestante opera personalmente su se stessa con la pena da anni uno a quattro di reclusione.

Lasciamo stare i reati di istigazione all'aborto, la morte o lesione della donna, gli atti abortivi su donna ritenuta incinta e la causa d'onore: queste norme hanno attinenza con particolari situazioni e conseguenze con l'istituto dell'aborto come istituto giuridico.

Secondo il nostro codice penale vigente, e con riferimento all'istituto penale dell'aborto, non è consentita alcuna giustificazione all'intervento anche sanitario per interrompere il processo formativo della vita uterina del feto.

Ma, in effetti, non è proprio così.

La dottrina e la giurisprudenza hanno esaminato attentamente le diverse situazioni ed hanno dato precise e soddisfacenti risposte ai casi di aborto che la medicina definisce « terapeutico ».

Se la liceità dell'aborto a scopo terapeutico non è stata contemplata esplicitamente dal nostro legislatore penale, la si ammette tuttavia in pratica, dato che secondo il nostro codice penale « non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui volontariamente non causato né altrimenti evitabile, sempreché il fatto sia proporzionatamente limitato al grado del pericolo ».

Si giustifica, pertanto, l'aborto terapeutico quando ricorrono precise condizioni di necessità secondo la previsione normativa dello stesso codice penale (art. 54).

III) - *Il problema dell'aborto secondo le nuove prospettive.*

— In questi ultimi tempi contrassegnati da grandi agitazioni di masse popolari, insofferenza al rispetto dei principi acquisiti e da spirito iconoclasta su tutto il fronte della vita nazionale, dopo l'approvazione della legge sul divorzio, quella sul diritto di famiglia, si propone ora anche il problema dell'aborto secondo nuove formule il che sta a significare chiaramente che si vorrebbe introdurre anche in Italia quel sistema di aborto che si pratica in alcuni altri paesi vicini o lontani nei quali, appunto, l'aborto viene « facilmente » consentito indiscriminatamente (di fatto) alla parte che ne faccia la sua richiesta.

L'intendimento della nuova normativa che sembra essere già stata presentata al Parlamento comporta l'esame di gravi problemi politici, giuridici, religiosi, morali e sociali.

Sono questi, per la verità momenti di grande fermento e intolleranza a vivere secondo i principi acquisiti da una millenaria civiltà che avrebbe, pertanto, la colpa di aver ritardato o, peggio, ostacolato il libero svolgimento del processo di formazione dell'uomo.

Una tale affermazione è semplicemente equivoca e di comodo. In questa sede, peraltro, noi dobbiamo evitare la facile o la difficile polemica che non serve a migliorare la nostra situazione, occorre piuttosto verificare se la nuova proposta di legge sull'aborto possa costituire uno strumento valido di risposta alle aspirazioni sincere, coscienti e maturate nel pensiero del popolo italiano oppure sia il risultato o, quanto meno, il proposito, di un incosciente e sconsiderato movimento che tende i suoi velenosi tentacoli per soffocare o distruggere le genuine qualità del popolo italiano al fine di pervenire ad un programmatico disfacimento dei più fon-

damentali valori da difendere gelosamente oppure se la portata delle nuove norme serva a migliorare ed integrare la situazione giuridica penale ammettendo, nel contesto delle vigenti norme penali rivedute, anche quelle che consentono a determinate, giustificate e precise condizioni l'*aborto terapeutico*.

Non sembra, però, che quest'ultima prospettiva sia quella che risponde agli intendimenti ed interessi politici di coloro che vogliono minare la famiglia introducendo l'aborto come ulteriore elemento di disintegrazione.

Essi, anzitutto (si pensi, tra gli altri sostenitori, al partito radicale!), intendono realizzare l'abolizione delle norme penali sopra succintamente enunciate del nostro codice penale, la istituzione di cliniche specializzate per l'aborto, riformare profondamente (e questo rientra anche nelle maglie teleologiche dei presentatori del progetto) il sistema normativo onde consentire alla donna una più ampia sfera di disponibilità della maternità.

Vi sono certamente casi in cui l'aborto è il mezzo insostituibile per la soluzione di situazioni veramente gravi: si pensi alle diverse forme di cardiopatia, alla sifillide e blenorragia, alle turbe psichiche della donna che non possono incontrare l'opposizione anche del più intransigente assertore delle norme contro l'aborto.

Le nuove norme, se saranno prese in considerazione, dovranno, pertanto, ispirarsi ai principi di tutela della famiglia italiana, alla salute fisica della donna, a quella morale, sociale e religiosa del nostro popolo.

Sono questi principi che costituiscono i valori inalienabili del nostro patrimonio irrinunciabile che noi vogliamo difendere senza veti rigorismi e preconcetti di qualsiasi ordine.

Al termine della relazione la discussione è stata animatissima e si è protratta a lungo. Sono intervenuti: Alberti, Giacomelli, Russitto, Piazza, Picotti, Soave, Stoppazzola, Fantoni. Ne è emerso che da un lato bisogna tener conto dei numerosissimi aborti criminosi, d'altro canto la coscienza dell'uomo deve dare la sua indicazione perché il fenomeno vita non si può inquadrare in norme statiche, è un fenomeno troppo vasto che non può essere normalizzato.

CONVIVIALE DEL 10 GIUGNO 1975

Questa serata è dedicata ai giovani diplomati che si sono maggiormente distinti nelle varie scuole superiori del distretto del Rotary di Legnago.

Oltre ad un nutrito numero di rotariani sono presenti alcuni presidi, insegnanti ed i giovani che saranno premiati.

Al termine della cena il Presidente prof. Russitto così si rivolge ai presenti: — È questa la conviviale dedicata ai giovani. La conviviale nella quale il Rotary vuole premiare, modestamente, i giovani più meritevoli; vuole premiare l'impegno scolastico, l'impegno nello studio. Quell'impegno che non va visto come espressione di vuoto desiderio di prevalere, ma come obbligo e dovere che i più dotati hanno nei riguardi della società.

Il Presidente e il prof. Mantovani, l'animatore della serata, passano quindi alla premiazione degli studenti. Essi sono:

Milanello Antonella - Liceo-ginnasio Giovanni Cotta.

Bevilacqua Luigi - Liceo scientifico A.M. Roveggio.

Tosi Renza - Istituto tecnico commerciale per ragionieri.

Cristanini Gino - Istituto tecnico commerciale per geometri.

Moratello Franco - Istituto tecnico industriale.

Mantovani Natalina - Istituto professionale M. Sanmicheli.

Giason Gabriella - Istituto magistrale Madd. di Canossa.

Rocchi Carla - Scuola magistrale profess.le San Giuseppe.

Terminata la premiazione il prof. Mantovani così si rivolge ai presenti:

Si ripete questa sera l'annuale cerimonia tutta dedicata a voi, cari giovani, a voi che siete qui convenuti per ricevere il premio di studio istituito dal nostro Rotary Club. Il Presidente, nel porgervelo, vi ha espresso i rallegramenti suoi e di tutti i soci, per cui tutto è stato detto e null'altro vi sarebbe da aggiungere. Ma egli, seguendo una tradizione da tempo in uso presso il nostro sodalizio, desidera che pure il rotariano preposto alla « Commissione dei premi » rivolga a voi la sua parola. E il rotariano di turno anche quest'anno (ultimo di una lunga serie) sono io che, in seno al Club, rappresento la categoria « Scuola, insegnanti, presidi ». Ecco mi quindi presentato a voi ed ora eccovi la mia breve, brevissima parola.

Mai, come oggi, cari giovani, è sentito immediato il bisogno della vostra schietta, leale e sincera collaborazione, della vostra freschezza e gagliardia, della vostra costante dedizione per muovere verso la conquista di una norma di vita che sia garanzia di ordine, di lavoro, di progresso, che tranquillizzi realmente sulle possibilità di costruire su basi solide e non sul vuoto, sulla intelligenza e non sulla infatuazione, sull'equilibrio dello spirito e della materia, sulla elevazione dei valori morali della bontà, della giustizia, dei sacrosanti e inviolabili diritti della persona e della dignità umana, oggi, come è giusto e ragionevole, tanto insistentemente proclamati e invocati, ma anche, anche (mi sia consentito di affermarlo ancora e senza riserve) degli altrettanto sacrosanti e inviolabili doveri, oggi troppo spesso dimenticati o postposti a quelli. In una parola, è necessario educare, cambiare rotta, marciare verso un più approfondito senso di disciplina e di serietà, è soprattutto urgente e indilazionabile un rinnovamento radicale delle coscienze, fuorviate da un malcostume e da una disonestà impressionanti, incantate dal miraggio, allettatore e ingannevole, del facile benessere, attratte, sedotte dal fascino di una vita comoda, aliena da sacrifici, raggiungibile con qualsiasi mezzo, freddamente, senza scrupoli, senza pietà.

Non giudicatemi, cari giovani, un ammalato di pessimismo, una Cassandra, come si suol dire; fermate, invece, per un momento, per un attimo la vostra attenzione e considerate con me ciò che giornalmente accade e giornalmente si presenta ai nostri occhi.

C'è, davvero, da rabbrivire, pur in mezzo ai tanti guai che ci insidiano, a pensare al diffondersi spaventoso della delinquenza comune e della criminalità, praticate con tanta spregiudicatezza e spavalderia. C'è da inorridire alla lettura di fatti di sangue, di odio, di rapine, di violenze compiuti

con inaudito, raccapricciante cinismo, nonché di sequestri e ricatti, nuova forma di tortura morale non meno di quella fisica. C'è da vivere trepidanti di fronte alle frequenti agitazioni e sommosse generalizzate in ogni settore dell'attività sia pubblica che privata. C'è, davvero, un fondato motivo di grave preoccupazione, di timori, di ansie se riflettiamo sulla crisi che dilaga e si estende in ogni parte del mondo con la minaccia di nuovi e micidiali conflitti. Tutto ciò (è superfluo sottolinearlo) porta a meditare seriamente sulle conseguenze presenti e future, nazionali e internazionali, conseguenze che non nascondono, anzi sono il frutto, come ognuno può agevolmente constatare, di una più profonda crisi di valori spirituali e rapporti umani.

So, cari giovani, che io vi sto dicendo cose che voi tutti conoscete; le conoscete perché alla vostra età ben si addice l'aggiornamento di quanto avviene intorno a noi, in questa « aiuola che ci fa tanto feroci », e perché la vostra tanto auspicata partecipazione alla vita del Paese è oggi una realtà.

Siete chiamati, infatti, fra qualche giorno e per l'avvenire a esprimere le vostre scelte sulle persone cui affidare il governo della cosa pubblica, scelte che per il bene comune, dovranno essere ponderate e fatte cadere (sia detto per inciso e da amico ad amico) su elementi di provata capacità, di indiscussa onestà, soprattutto, insisto, di indiscussa, indubbia onestà. Ne abbiamo tanto, tanto bisogno.

Così stando le cose, spetta ad ogni buon cittadino prodigarsi per rinnovare, per ricostruire, per rifare (mi si passi l'espressione) il piano regolatore della vita. Spetta a noi anziani, a chi ha maturità di anni e di esperienza dare sempre e ovunque esempio di disciplina e di rettitudine non apparente, non fittizia, ma reale, concreta. Spetta ancora a voi giovani, che per il vostro entusiasmo e per le vostre energie siete

nelle condizioni più sicure e più idonee a misurarvi con i tempi, spetta a voi, dico, por mano alla grande impresa, a voi che aspirate, come è legittimo, a inserirvi in una società sana, pulita, civile. Spetta, in sostanza, a quanti concepiscono la collettività un insieme di essere responsabili e coscienti, fusi nell'ideale del reciproco bene, del rispetto, della fraternità, a quanti credono e lavorano per la diffusione del messaggio d'amore, che solo rivela l'armonia delle cose e attua la vera, la grande, l'unica rivoluzione di cui ha bisogno il mondo per vivere, per sopravvivere.

Buoni e cari amici, è stato detto e scritto (e tuttora si dice e si scrive) che questa è l'ora vostra, l'ora dei grandi propositi, della grande volontà, della vostra ascesa; è stato detto che voi siete i simboli delle nuove idee di dialogo con il mondo moderno.

Con vivo piacere prendiamo atto di quanto si va affermando nei vostri confronti e auspichiamo che l'ora tanto sollecitata e attesa si realizzi presto e felicemente. Ma perché questo avvenga, sentiamo l'obbligo morale di ricordarvi, ancora una volta, che per affrontare e superare le difficoltà che inceppano il cammino dell'esistenza e quindi anche dell'ora che è chiamata vostra, necessitano impegno, serietà, fermezza di carattere, senso del dovere, studio, cultura e (scusate se mi ripeto) un chiaro, preciso, incontrovertibile concetto di ciò che è integrità morale, probità, correttezza di vita e di costume.

Questo vi diciamo, carissimi giovani, perché vi vogliamo bene, perché siamo convinti che soltanto così si servono famiglia, società, Patria, questa nostra bella e diletta Patria, oggi tanto, tanto ammalata, e perché soltanto così ci può sorridere la certezza di giorni più sereni per tutti, in modo particolare per voi.

CONVIVIALE DEL 24 GIUGNO 1975

È l'ultima conviviale di quest'anno rotariano. La volta prossima avremo un nuovo presidente, un nuovo consiglio e cambieremo pure la sede delle conviviali. È il Rotary che continua. Questa sera il numero delle presenze è nutrito a testimoniare il nostro affetto verso il Presidente che ci ha guidato in questi dodici mesi. Sono presenti gli amici:

Alberti, Avrese, Barbaresi, Bellini, Boncompagni, Bordogna, Carrara, Cavallaro, Cecon, Corsini, Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino, De Togni, Famà, Fantoni, Felici, Fezzi, Finato, Giacomelli, Mantovani, Marani, Marchiori, Marconcini, Parodi, Piazza, Picotti, Rigobello, Russitto, Stoppazzola, Torelli, Zanardi, Zanetti.

Al termine della cena il Presidente ha parole di vive congratulazioni verso l'amico Marconcini per la nomina a Grand'Ufficiale al merito della Repubblica. Prende quindi la parola il segretario Giacomelli che illustra a grandi linee quello che il Club ha fatto nell'arco di questa annata: dall'interclub Lagny-Legnago, alla gita culturale per la mostra del Mantegna a Padova, dalla mostra della cartamoneta al concerto d'organo nel duomo di Porto. Vari gli argomenti trattati: dalla crisi economica al concetto attuale di Dio, dall'aborto ai limiti della fisica d'oggi, dalla parapsicologia allo studio del fiume Adige; tra le molte altre manifestazioni non dobbiamo dimenticare la serata danzante in occasione del carnevale.

Il segretario ricorda quindi la lettera del Presidente sull'assiduità che purtroppo non è stata molto ascoltata. e in fine fa un bilancio sul numero degli iscritti al Club: tre ci hanno lasciato in quest'anno rotariano, tre sono i nuovi iscritti. Il tesoriere cav. Giorgio Marani illustra quindi il bilancio del Club:

Nel 1974-75 si sono effettuate n. 46 conviviali con una presenza complessiva di n. 1012 Soci pari cioè al 48,89% degli iscritti. (Iscritti mediamente n. 45×46 conviv. = 2070 $2070 \times 48,89\% = 1012$)

Partendo da questo punto e sulla base delle altre spese ricavate dal bilancio consuntivo 1974-75 si è determinato il costo medio annuo di un Socio.

Costo conviviale L. $2800 \times 48,89\%$ = L. 1369×46 conviviali annui	62.974	
Ospiti a carico Club n. $31 \times 2800 : 45$	1.928	
Quota Governatore 5000×4	20.000	
Quota R.J. Zurigo 4000×2	8.000	
Omaggi - Organizz. Conviviali $877.918 : 45$	19.500	
Stampati - postelegr. segreteria - contab. $636.512 : 45$	14.150	
Spese rappresent., congressi, assembl. 727.145 meno recuperi 251.695		
	<hr/>	
$474.450 : 45$	10.550	
Borse studio $400.000 : 45$	8.900	
Bollettino $700.000 : 45$	15.500	circa
	<hr/>	
Totale costo	161.552	
REALIZZO		
4 rate $\times 35.000$	140.000	
contrib. pubblic. $340.000 : 45$	7.550	
cedole e interessi $70.000 : 45$	1.550	
	<hr/>	
differenza negativa	12.452	

Con 3 conviviali mensili arrotondate a 40 annue si avrebbe un risparmio di L. 8.214.

Al termine della relazione il tesoriere suggerisce un aumento della quota trimestrale data l'attuale svalutazione della lira.

Prende quindi la parola il Presidente prof. Russitto:

Non posso esimermi dal ringraziare in questa ultima conviviale dell'anno rotariano 1974-75 tutti quelli che con consigli, proposte, rilievi ed anche con generiche critiche ci hanno confortato ed aiutato nell'espletamento dell'incarico di presidente. Un ringraziamento particolare ad Alessandro Piazza, a Giorgio Marani, a Renzo Giacomelli, a Giampaolo Dell'Omarino e a Tomaso Picotti.

Tutti voi sapete ormai quanto si è fatto, si è potuto fare... Ogni considerazione, o recriminazione, soprattutto perché personale, è ormai fuori luogo.

Vorrei prima di concludere questo anno rotariano fare alcuni rilievi circa le difficoltà che la nostra associazione incontra e sta incontrando.

È questo un momento difficile per il Rotary.

Il Rotary è una associazione esclusivista, chiusa.

Proprio questo suo carattere di élite trova il Rotary difficoltà a giustificare.

Certo valido ancora è l'impegno a servire, ma nell'ambito di una capacità professionale a risolvere problemi del vivere sociale. Problemi che devono trovare la soluzione non nel desiderio della maggioranza, ma nella possibilità tecnica di soddisfare le necessità della maggioranza.

Credo che in questo modo il Rotary possa aprirsi, farsi conoscere, portarsi nella società in cui deve vivere.

Formulo quindi prima di percuotere per l'ultima volta questa campana l'augurio che il Rotary trovi l'opportunità e la forza di inserirsi utilitarmente nell'impegno politico di ogni giorno al di là di ogni posizione di prestigio o di falsa ideologia di élite.

CARICHE SOCIALI E COMMISSIONI 1974-75

Presidente

Russitto dott. prof. Giovanni

Past President

Avrese gr. uff. dott. Alberto

Segretario

Giacomelli rag. Renzo

Vicepresidente

Piazza dott. prof. Alessandro

Tesoriere

Marani cav. Giorgio

Consiglieri

Alberti dott. Luigi

Marani cav. Giorgio

Prefetto

Picotti dott. Tomaso

Commissione per l'azione interna

Piazza dott. prof. Alessandro

Carrara avv. Giovanni

Dell'Omarino dott. Giampaolo

Commissione per le classifiche

Finato Martinati dott. Guido

Foffano cav. dott. ing. Renato

Somaglia di Stoppazzola co. dott. Scipio

Commissione per le nomine

Soave dott. Luigi

Criscuolo cav. uff. dott. Vittorio

Bordogna dott. Alberto

Commissione per le attività di pubblico interesse

De Biasi dott. prof. Sergio

Menin dott. ing. Giannantonio

Fezzi dott. Bruno

Commissione per le relazioni internazionali

Lanata cav. uff. dott. ing. Luigi

Fantoni dott. Pietro

Delegati per le borse di studio

Avrese gr. uff. dott. Alberto

Mantovani comm. prof. dott. Antonio

Delegato per le attività economiche e professionali

Rigobello avv. Walter

Commissione per le quote sociali

Piazza dott. prof. Alessandro

Marani cav. Giorgio

Carrara avv. Giovanni

Criscuolo cav. uff. dott. Vittorio

Soave dott. Luigi

Delegato al bollettino

Dell'Omarino dott. Giampaolo

SOCI ANNO ROTARIANO 1974-75

ALBERTI dr. Luigi
Via Matteotti, 52 - 37045 LEGNAGO

AVRESE gr. uff. dr. Alberto
Corso Cavour, 2 - 37100 VERONA

BALLARINI dr. Edoardo
Via Vescovado - 37051 BOVOLONE

BARBARESI prof. dr. Franco
Via Don Minzoni, 38-B - 37045 LEGNAGO

BELLINI geom. Benedetto
C.so Fraccarolli, 191 - 37049 VILLABARTOLOMEA

BONCOMPAGNI dr. Settimio
Piazza Cittadella, 16 - 37100 VERONA

BORDOGNA dr. Alberto
Via Garibaldi, 7-A - 37051 BOVOLONE

BOTTACIN cav. dr. Cesare
Via S. Apollonia - 37044 COLOGNA VENETA

BRESCIANI cav. uff. dr. ing. Bruno
37053 CERA

CARRARA avv. Giovanni
Viale dei Tigli, 33 - 37045 LEGNAGO

CAVALLARO dr. ing. Pierantonio
Via Paride, 32 - 37053 CERA

CECCON cav. dr. ing. Bruno
Via Matteotti, 18 - 37045 LEGNAGO

CORSINI dr. Vittorio
Via Mazzini, 1 - 37058 SANGUINETTO

CRISCUOLO cav. uff. dr. Vittorio
Via Trento, 1 - 37053 CERA

DE BIASI prof. dr. Sergio
Piazza Scipioni - 37051 BOVOLONE

DELL'OMARINO dr. Giampaolo
Via XXV Aprile, 78 - 37053 CERA

DE TOGNI comm. Mosè
Viale Regina Margherita, 8 - 37045 LEGNAGO

FAMA' TRINGALI ten. col. Antonino
Via XX Settembre, 33 - 37045 LEGNAGO

FANTONI dr. Pietro
37050 ANGIARI

FELICI cav. uff. Italo
Via Matteotti, 20 - 37045 LEGNAGO

FERRARESE comm. rag. Aldo
Viale della Vittoria - 37053 CERA

FEZZI dr. Bruno
Via D. Alighieri - 37053 CERA

FINATO MARTINATI dr. Guido
Via 25 Aprile, 40 - 37053 CERA

FOFFANO cav. dr. ing. Renato
Via Matteotti - 37045 LEGNAGO

GALASSI comm. dr. Ugo
37045 S. VITO DI LEGNAGO

GIACOMELLI rag. Renzo
Piazza Garibaldi - 37045 LEGNAGO

GOBETTI dr. Loris
Via IV Novembre, 4 - 37053 CERA

MANTOVANI comm. prof. dr. Antonio
Via A. Benedetti - 37045 LEGNAGO

MARANI cav. Giorgio
Via XXV Aprile, 31 - 37053 CEREIA

MARANI avv. Luciano
Via Cavour - 37044 COLOGNA VENETA

MARCHIORI dr. Alberto
Via XX Settembre, 10 - 37045 LEGNAGO

MARCONCINI comm. geom. Aldo
437060 CORREZZO DI GAZZO VERONESE

MENIN dr. ing. Giannantonio
Via C. Battisti - 37053 CEREIA

MORELLI dr. Sebastiano
Via Avrese - 37045 LEGNAGO

PARODI dr. Giuseppe
37050 CONCAMARISE

PELOSO avv. Ferdinando
Viale dei Caduti, 61 - 37045 LEGNAGO

PIAZZA prof. dr. Alessandro
Via Roma, 31 - 37045 LEGNAGO

PICOTTI dr. Tomaso
Viale della Stazione, 21 - 37045 LEGNAGO

RIGOBELLO avv. Walter
Via Giarre, 21 - 37049 VILLABARTOLOMEA

RUBINO dr. MARIO
Via Cavalcaselle - 37045 LEGNAGO

RUSSITTO prof. dr. Giovanni
Via C. Ederle, 7 - 37100 VERONA

SOAVE dr. Luigi
Via Matteotti, 94 - 37045 LEGNAGO

SOMAGLIA DI STOPPAZZOLA co. dr. Scipio
37046 STOPPAZZOLA DI MINERBE

TORELLI dr. Enrico
Via Roma - 37045 LEGNAGO

ZANARDI Danilo
Via G. Verdi, 13 - 37045 LEGNAGO

ZANETTI cav. Paride
Largo Marzabotto, 27 - 37100 VERONA

ZORZI prof. Giovanni
Via Chioggiano - 37044 COLOGNA VENETA